

in *Comunione*

n. 10

novembre 2022

Anno XXVIII - CLXXXVI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

LA GRAMMATICA
DEL DISCERNIMENTO



MENTO

Percorso formativo
per giovani e adulti





ARCIDIOCESI DI TRANI BARLETTA BISCEGLIE

LA GRAMMATICA DEL DISCERNIMENTO



1 PERCORSO

per tutti i giovani e gli adulti che vogliono rendersi
disponibili all'azione dello Spirito Santo

5 VERBI

DISCERNERE
DESIDERARE
VEDERE
VALUTARE
SCEGLIERE

5 DATE

22 Gennaio 2023
26 Febbraio 2023
26 Marzo 2023
16 Aprile 2023
4 Giugno 2023

1 LUOGO

PARROCCHIA
SAN MAGNO
VIA DI VAGNO, 1 - TRANI

dalle 16:30 alle 20:00

ISCRIZIONI
INQUADRA
QUI





DISCERNIMENTO NON È POSSIBILE FARNE A MENO!

Chissà perché, quando, per un motivo o un altro, mi imbatto nella parola “discernimento”, il più delle volte, il mio pensiero corre a quel “**Maestro mio, che io veda di nuovo**”, pronunciato da **Bartimeo**, nel momento in cui, come narra l’evangelista Marco (cfr. 11, 46-52, l’episodio con qualche variazione è narrato anche da Matteo e Luca), sentì, che Gesù passava poco vicino a lui.

Bartimeo chiedeva che gli fosse ridonata la funzione visiva dei suoi occhi, e, sappiamo dalla narrazione, fu esaudito perché aveva avuto fede. Ma, forse dando una interpretazione un po’ più estesa (mi perdonino gli esegeti), a me piace vedere in quel “*fa’ che io veda di nuovo*” il riferimento alla **nostra condizione di umani** nel momento in cui ci rapportiamo all’infinitamente piccolo e all’infinitamente grande; direi all’esperienza del nostro conoscere!

Quanto più cerchiamo di avere una cognizione il più possibile ampia e approfondita di ciò che esiste (persone, oggetti, il mondo, Dio, ecc.), tanto più facciamo esperienza della dilatazione dei confini della conoscenza e ciò che magari ab-

biamo appreso risulta ben poco rispetto a quello che si prospetta dinanzi! Sentiamo che, quasi come una corsa all’infinito, di dovere spingere le nostre antenne intellettive, affettive, intuitive, sempre verso un oltre, che raggiunto si apre ancora una volta ad un ulteriore di più, e così via!

Giorni fa, leggendo alcuni post in un social, ho trovato riportata una riflessione di **Vincenzo Mollica**, noto giornalista, scrittore e conduttore televisivo, diventato quasi cieco, che, sempre andando al di là della sua condizione personale, esprime in maniera pregnante questa situazione celata nelle parole del personaggio evangelico.

“Da quando sono quasi cieco – dice Vincenzo Mollica - vedo solo dei piccoli dettagli, in un mare di nebbia. E a quei dettagli mi aggrappo per cercare di capire come sono fatte le cose della realtà che non conosco.

Sono convinto che finché riuscirò a vedere anche solo un’ombra, mi sforzerò di interpretarla. In fondo, è quello che facciamo tutti. O, almeno, che dovremmo fare. Impiegare tutte

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554 – 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com



INDICE

10/NOVEMBRE 2022

EDITORIALE

- 1 DISCERNIMENTO. NON È POSSIBILE FARNE A MENO!

VITA DIOCESANA

- 4 QUANDO SI LAVORA IN STILE SINODALE
7 UNA CHIESA RESTITUITA ALLA COMUNITÀ TORNA A ESSERE UNA CASA PER TUTTI
8 SETE DI FUTURO E COME PLACARLA
10 IN RICORDO DI UN PRETE DI STRADA DI TRANI
11 LA PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI
14 CORATO, LA CARITAS HA UNA NUOVA CASA
15 INAUGURATA A TRANI LA VIA SANGUINIS
16 "FESTA DEL CIAO"
17 A BARLETTA LA GIORNATA PRO ORANTIBUS
18 "CHI NON SOGNA NON REALIZZA"
20 «CIAO, CARISSIMO GESÙ...»
22 A LEUCA, INTRODOTTA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL CARDINALE TICINESE GILBERTO AGUSTONI
23 LA CONFRATERNITA DEI CENTURIATI DEL SANTISSIMO SALVATORE IN BARLETTA

SOCIETÀ E CULTURA

- 24 L'IMPORTANZA DEL TEMA ABITATIVO PER LA CARITAS IN UN CONVEGNO
27 BARLETTA. IL VESCOVO ALL'I.T.E.T. "CASSANDRO FERMI NERVI"
28 SEMPRE DESTO L'IMPEGNO DELLA PACE
30 "STORIE DA RACCONTARE EMOZIONI DA VIVERE"
30 LA STAGIONE MUSICALE DEL TEATRO CURCI
32 LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO NELLA PROSPETTIVA DI AMORIS LAETITIA
33 ALLA RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ PER RITROVARE SE STESSI
34 L'ECOMUSEO UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER LE NOSTRE COMUNITÀ
35 INTERVISTA ALL'AMICO MAX PISU ATTORE CABARETTISTA
36 TRINITAPOLI. INTERVISTA AI TRE COMMISSARI STRAORDINARI
37 COPPIE SCOPPIATE O COPPIE SCOPPIETTANTI
38 **EVENTI**
39 **OLTRE IL RECINTO**

le nostre energie per osservare i brandelli di realtà che la vita ci regala e, decifrandoli, allargare il più possibile il nostro sguardo, la consapevolezza che abbiamo delle cose”.

Pensiero questo di grande spessore filosofico, icona della nostra condizione di umani in rapporto alla attendibilità delle nostre conoscenze.

È possibile conoscere e pervenire alla verità su noi, sul mondo, su quanto esiste; ma l'esperienza ci dice che è richiesto un continuo esercizio per tenere lontano l'errore, il falso, le fake news (per usare una dizione oggi molto in voga), soprattutto quando conoscenze, dati, acquisizioni, esperienze sono chiamate a svolgere un ruolo esplicativo nell'intercettare ciò che è bene e ciò che è male, nel vivere le relazioni interpersonali e di conseguenza nell'operare le scelte di vita. **E per arginare l'incombere delle illusioni** (stati affettivi, emotivi, intellettivi, in cui, senza saperlo, tendiamo a far passare per reale ciò che in effetti non lo è). A proposito, anni fa mi colpì il titolo in inglese di un libro scritto da Erich Fromm, grande umanista del secolo scorso, ***Beyond of the chains of illusion*** (1962). Sì, **le illusioni sono catene che ci impantano e rendono inefficace la libertà, intesa come capacità di muoversi verso ciò che è vero, giusto e bello!**

La nostra è dunque una condizione di complessità: **noi siamo complessi e viviamo in un mondo sconfinato, altrettanto denotato dalla complessità, in cui interagiscono diverse dinamiche** (quelle della natura in generale, quelle che afferiscono alla nostra specifica natura di umani, alle scelte dei singoli, alla diverse strutturazioni della società civile).

Diventa pertanto necessario ricorre all'azione del discernere (dal latino *dis* – *cernere*, distinguere minutamente le cose o le idee per meglio ravvisarle, conoscerle, giudicarle; vedere bene; comprendere a pieno), che, per usare le parole di Papa Francesco (sono tuttora in via di svolgimento le sue catechesi all'interno delle udienze del mercoledì dedicate al *discernimento*), *«è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la nostra relazione con Dio»* (31 agosto 2022).

Sì, il discernimento, come dice il Papa, riguarda tutti, anche i credenti. I primi, quelli che non hanno un credo religioso, faranno riferimento al proprio sistema di valori, i secondi faranno riferimento alla propria visione di fede, nella quale è rilevante appunto la propria relazione con Dio. **Per questi ultimi, alle dinamiche sopra citate, se ne aggiunge un'altra, quella dell'azione della Provvidenza nella storia.**

Il credente sa che, per il fatto di essere nato, è un chiamato! Il suo essere al mondo è un dono, pertanto è chiamato a fare della propria vita un dono. Il discernimento ha lo scopo di comprendere la proposta di Dio in ordine alla propria vocazione e al dono della propria vita.

«Secondo la Bibbia – sono sempre parole del Papa – noi non ci troviamo davanti, già impacchettata, la vita che dobbiamo vivere: no! Dobbiamo deciderla continuamente, secondo le realtà che vengono. Dio ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creato liberi e vuole che esercitiamo la nostra libertà. Per questo, discernere è impegnativo».

Ben venga dunque il progetto “La grammatica del discernimento”! Abbiamo tutti bisogno di divenire sempre più esperti nell'intercettare la proposta di Dio, che è sempre una proposta di bene per ciascuno di noi e per chi si rapporta con noi! (RL)



QUANDO SI LAVORA IN STILE SINODALE

Una nostra sintesi delle conclusioni dei lavori dei tre cantieri nella terza giornata del Convegno pastorale diocesano con il metodo della conversazione spirituale (22 ottobre 2022)

1° CANTIERE – PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI - TRANI "Cantiere degli organismi di partecipazione ecclesiale: comunione e servizio"

Destinatari: membri o candidati degli organismi di partecipazione ecclesiale, operatori pastorali

La domanda: Come far crescere il senso di corresponsabilità e partecipazione all'interno degli organismi ecclesiali (consigli parrocchiali, zionali e diocesani, consulte e coordinamenti) per favorire il discernimento comunitario e il sentirsi chiesa-casa?

Sono stati 16 i gruppi a lavorare, formati da diverse persone, mediamente sette/otto, che hanno interloquito e sviscerato pensieri ed opinioni sulla domanda.

Un tema molto pregnante di contenuti e risposte in un periodo storico, questo, dove la Chiesa come casa ed istituzione non può essere lontana dal presente, dalla quotidianità, da quel vivere sentendosi accolti, ascoltati.

Ed ecco, in questa occasione, un susseguirsi sano di pensieri che hanno avuto per la maggior parte un unico filo conduttore: integrazione e crescita.

Come poter sviluppare questo concetto? La maggior parte dei partecipanti non ha lesinato quell'esigenza di vivere la comunità parrocchiale come **luogo per ascoltare i bisogni del prossimo, per aiutare chi si trova in difficoltà, per accogliere il "diverso", per diventare "Chiesa di partecipazione nella Chiesa"**.

È evidente, dunque, quel desiderio di prossimità che ogni essere umano dovrebbe avere: curare le relazioni, partendo dalla famiglia di origine sino a giungere a quella spirituale. Un nuovo modo per non sentirsi più soli.

Papa Francesco ha invitato i giovani a fare fraternità, i giornalisti ad "ascoltare con l'orecchio del cuore" per esempio. Bene, durante questo interessante incontro, i gruppi di discussione hanno approvato altresì quanto sostenuto dal Santo Padre: per sentirsi sempre più corresponsabili e favorire il discernimento comunitario occorre, anche, rimodulare il modo di vivere la vita ecclesiale e anche preti e laici dovrebbero cambiare mentalità. Importante allora è cambiare insieme e portare i "pesi" gli uni degli altri.

Molto carico di significato anche il passaggio che ha visto come mission l'essere umili e generosi, ritornare a quei valori



che nel corso della nostra storia si sono affievoliti, ma per fortuna non persi del tutto.

Fare "rete" fuori e dentro le comunità ecclesiali, recuperare i rapporti umani potranno essere il modus operandi per indirizzare le persone verso il giusto aiuto che non può prescindere dal fare "casa" come luogo di bellezza, amore e ascolto.

Il futuro non lo conosciamo, ma possiamo iniziare a migliorarci partendo dal presente, **quello delle piccole cose** che possono portare a grandi cose, nella vita di tutti i giorni, al lavoro, in famiglia e nella Chiesa.

STEFANO PATIMO

2° CANTIERE – PARROCCHIA SPIRITO SANTO - TRANI "Cantiere della strada e del villaggio: testimonianza e cura".

Destinatari: Operatori della Caritas, della comunicazione, della scuola, della cultura, del mondo del lavoro, della pace e della salvaguardia del creato e degli altri mondi.

Domanda: Per essere a misura di tutti (giovani, famiglie, poveri, lavoratori, fragili) quale postura (atteggiamento, attenzione, sensibilità...) può maturare e quale linguaggio può imparare la nostra Chiesa per entrare in dialogo con il contesto sociale e culturale?



Nel documento preparatorio del **Convegno Pastorale Diocesano**, l'èquipe che si è occupata di modulare la terza giornata dedicata alle **conversazioni spirituali**, ha voluto sottolineare come le stesse si dovessero concentrare *"sulla qualità della propria capacità di ascoltare così come sulla qualità delle parole dette (...) un atto di rispetto, accoglienza e ospitalità verso gli altri così come sono"* con due fondamentali atteggiamenti da porre in essere *"ascoltare attivamente e parlare con il cuore"*.

Molte ed interessanti le riflessioni emerse, 15 i gruppi attivati, sicuramente meritevoli di sviluppo ed ulteriore discernimento: vogliamo attenzionare alcune di queste.

Esistono delle *zone di confort*, in ambito liturgico, che andrebbero superate per essere **sempre più una Chiesa in uscita attenta alle periferie esistenziali**, come ad esempio tutte quelle famiglie che non sono responsabilizzate alla necessità di una crescita spirituale, vera emergenza del nostro tempo. Forte e sentita l'esigenza di una **educazione alla solidarietà**, al rispetto del creato ed alla concretizzazione della *Parola nel-*

la Storia per essere reali e credibili evangelizzatori, con una Chiesa che si ponga in un atteggiamento di totale accoglienza, sempre aperta negli spazi a disposizione: area liturgica, oratori ed altre proprie aree.

Emerge la necessità di una **catechesi che sia creativa e parli il linguaggio dei giovani abituati alla concretezza e alla velocità dei messaggi**, con operatori pastorali convinti di doversi muovere in un ambiente dove sarà importante *destreggiarsi con cura* per la preziosità che si rappresenta. Laici e presbiteri, quindi, attenti ai *nuovi linguaggi*, per un dialogo continuo e proficuo, da declinare con il cuore e forte attenzione anche *parola non verbale*, orientati ad un reale ascolto e grande capacità di fare silenzio, un atteggiamento che va coltivato ed educato.

Fondamentale il tema della sinodalità con la quale la Chiesa è chiamata a costruire ponti con tutte le realtà del territorio, con le associazioni anche quelle non cattoliche, con la visione di un cantiere sempre aperto all'insegna della formazione continua. Qui la Chiesa si senta chiamata ad avere il coraggio di investire della comunione e della corresponsabilità da rendere visibile e reale anche nel *governo delle parrocchie*. Per essere una Chiesa a misura di tutti, la postura da assumere sia quella dell'incontro incentrato su uno spirito di accoglienza, consapevoli tutti di andare oltre l'ostacolo del disagio iniziale, con una accoglienza caratterizzata dalla semplicità e dallo **spirito di fraternanza alla scuola del Vangelo e dell'Eucarestia**, chiamati a testimoniare e raccontare la gioia della propria vita con Gesù. **Partire dai bisogni e portarli nella preghiera**, perché il primo cantiere siamo noi, una preghiera per conoscere i volti delle persone del quartiere, in modo particolare dei poveri. Una chiesa che rompa i perimetri per abbracciare e raggiungere tutti, **superando la distinzione tra vicini e lontani**.

TONINO LACALAMITA

3° CANTIERE – PARROCCHIA SAN MAGNO VESCOVO E MARTIRE - TRANI "Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale: relazione e custodia".

Destinatari: operatori dell'annuncio, ministri istituiti, operatori della pastorale vocazionale e della formazione.

Domanda: *Come si può superare la tentazione di una vita troppo protesa all'efficientismo, curando la propria interiorità e ascoltando lo Spirito Santo nelle attività delle nostre comunità?*

I partecipanti si sono interrogati circa l'arduo compito dell'uomo contemporaneo di destreggiarsi, da un lato, dalle continue richieste di una società efficientista che ci tiene sempre impegnati a correre dietro gli appuntamenti e alle richieste di prestazioni che sembrano aumentare di continuo e condurci talvolta verso un efficientismo disumano e, dall'altro lato, dall'esigenza di rallentare il tempo per **curare la propria interiorità, affidandosi allo Spirito Santo** per intervenire concretamente nelle nostre comunità parrocchiali. Emergono importanti punti di riflessione, primo fra tutti, la consapevolezza di saper riconoscere l'efficientismo di questo mondo per scongiurarne i rischi ma senza né pensare di poterlo superare né di assecondarne i ritmi.

Occorre, al contrario, prendersi tempo, rallentare, fare discernimento, rimettendo Gesù Cristo al centro di ogni cosa. Rallentare, significa, saper guardare negli occhi i nostri fratelli, considerare i tempi di ciascuno nel rispetto della propria interiorità.



Si auspica per la nostra chiesa, **una conversione radicale, personale e comunitaria, per fare dell'accoglienza, dell'ascolto e della condivisione lo stile delle nostre comunità.**

Un ritorno all'essenziale, dunque, per riprendere il cammino con Dio e, col discernimento, seguendo la voce dello Spirito, scoprire la propria vocazione all'interno della comunità attraverso la preghiera personale, comunitaria e i sacramenti, allontanando tutto ciò che decentra da Gesù Cristo.

Da questo essenziale, nasce ogni efficace **esperienza di chiesa in uscita, nella testimonianza e nel servizio.**

Si delinea così, il profilo dell'operatore comunitario, una persona, che sfugge alle occasioni di protagonismo per **dare**

una testimonianza gioiosa e credibile della Parola per aprirsi a quella casa senza muri che sarà il mondo. Ci si deve discostare dalla pretesa di ottenere risultati "perfetti" ma gioire per ogni piccolo risultato ottenuto.

Inoltre, il gruppo fa presente la necessità di **rivalutare il ruolo della donna nella chiesa** che spesso non è sufficientemente conosciuto, basti pensare all'attività missionaria che le donne hanno offerto alla chiesa e al mondo nei secoli. Ancora oggi, le donne sono le maggiori custodi dell'annuncio nella famiglia, nella parrocchia e nella società.

MARINA LAURORA

Il documento finale dei tre cantieri su www.arcidiocesitrani.it/padlet/

Cammino sinodale ... con il metodo della "conversazione spirituale"

«La conversazione spirituale è esercizio di un ascolto che va in profondità e che si fa, perciò stesso, discernimento. Si tratta prima di tutto di riconoscere nell'esperienza, attraverso i motivi di consolazione e le ferite, ciò che contribuisce a far crescere il Regno di Dio, ma

anche ciò che invece ne costituisce la negazione, le mozioni dello Spirito e ciò che ad esse si frappone come ostacolo. Un riconoscimento che, approfondendosi, diventa interpretazione e conduce a scegliere, a decidersi, orientando l'agire secondo quanto lo Spirito suggerisce. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre momenti che scandiscono l'ascolto, la rilettura di quanto condiviso e la sua narrazione, ma anche l'esercizio del discernimento comune che in tal modo si realizza» (dal *Vademecum*)

I partecipanti

Trani	202
Barletta	225
Bisceglie	199
Corato	105
Margherita di Savoia	37
San Ferdinando di Puglia	21
Trinitapoli	37
Presbiteri	56
Diaconi	15
Religiose	58
Parrocchie presenti	59 su 66



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitinel dono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO





**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Una chiesa restituita alla comunità torna a essere **UNA CASA PER TUTTI**



Don Stefano Montarone ed alcuni parrocchiani raccontano la ristrutturazione di Sant'Agostino di Bisceglie. Significativo il contributo dei fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica



Don Stefano Montarone

Un'attesa lunga più di cinque anni si è tramutata in un momento di condivisione e di gioia per circa 4mila fedeli della comunità parrocchiale di **Sant'Agostino**, a nord di Bari, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, che lo scorso maggio hanno potuto assistere alla riapertura

al culto della loro chiesa. I lavori di restauro, realizzati grazie anche ai fondi dell'**8xmille alla Chiesa cattolica**, hanno consentito di restituire una "casa" ai tanti parrocchiani che avevano da sempre vissuto quel luogo come un punto di riferimento per le loro esistenze.

"Sono diventato parroco il primo luglio del 2015 in questa chiesa – spiega Don Stefano Montarone, parroco di Sant'Agostino, a Gianni Vukaj nella nuova puntata della serie Firmato da te in onda su Tv2000 – e ho subito accolto le richieste della gente di avviare l'iter per vederla restaurata perché era pericolante. Gli interventi materiali effettuati si combinano con la visione di una chiesa al servizio degli ultimi e degli emarginati e che costituisce per la cittadinanza un punto di riferimento di vita cristiana, determinante anche nell'ambito del lavoro, delle relazioni e della vita consacrata".

La chiesa di Sant'Agostino, patrimonio architettonico della città, è stata edificata nel 1845, sull'antica cappella di S. Maria delle Grazie, già sede dei Frati Francescani Conventuali. L'intervento complessivo, che ha ricevuto dall'**8xmille** all'incirca 400mila euro, ha riguardato il consolidamento e restauro della cupola, del tamburo della cupola, del campanile, l'impermeabilizzazione della copertura e la revisione degli infissi esterni. Per molte persone la fine dei lavori è stata la concretizzazione di un sogno: avere di nuovo un luogo dove pregare e stare assieme.

La struttura attendeva dei lavori di restauro da almeno due decenni: alcu-

ni **parrocchiani**, prima dell'inizio degli interventi, ricordano che stava letteralmente "cadendo a pezzi". Il percorso dei lavori, iniziati nel 2017, è stato anche ostacolato dal lockdown che ha imposto una rimodulazione dei tempi ma la comunità non si è mai arresa, fornendo il suo supporto costante a tutte le varie fasi del restauro. *"L'8xmille – sottolinea un giovane parrocchiano – non è stato fondamentale solo per l'aspetto economico, ma anche perché ci ha permesso di continuare a sperare. Quando abbiamo ricevuto la notizia che il progetto era stato approvato, è cambiato anche il nostro modo di vedere questa avventura".* Tante persone sono cresciute in questo percorso comune, altre si sono aggiunte e tutti hanno fatto la loro parte guidate dal Don e dall'appartenenza al territorio.

Un senso di comunità che si fa modello virtuoso perché è una fiamma viva che attraversa le generazioni. *"Quello che sono lo devo a questa parrocchia – racconta un ragazzo della comunità l'ho frequentata sin da piccolo e qui ho preso i sacramenti. Ma per me è stata importante anche perché è stato il posto in cui ho coltivato alcune amicizie, ho fatto tante esperienze. Per me, come per tanti altri, è più di una seconda casa".* Un pensiero ricorrente anche negli elementi più maturi della comunità: *"Io sono nato e cresciuto a Sant'Agostino – dice una signora – ed è dove ho rinnovato le mie promesse di matrimonio. Questo luogo è un tesoro da custodire".*

Un patrimonio ricostruito e adesso da difendere e valorizzare nel nome

della continuità e della condivisione tra il passato, il presente e il futuro. *"Sono convinto – **conclude il Don** – che questa chiesa sia un dono ricevuto da chi ci ha preceduto e che adesso tutti noi dobbiamo impegnarci per consegnare questo dono a chi verrà dopo di noi. È una responsabilità da compiere nel miglior modo possibile".*

Le testimonianze di don Stefano e della comunità parrocchiale sono al centro di un filmato della serie **Firmato da te**, un progetto televisivo di **TV2000** che racconta, attraverso la voce dei protagonisti, cosa si fa concretamente con l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica e segue le ricadute di un piccolo gesto nel vissuto di persone e luoghi. Un racconto in prima persona, senza filtri, con un montaggio serrato e cinematografico, che coinvolge lo spettatore nelle pieghe delle tante esperienze sostenute dalla carità cristiana.

Firmato da te è una serie, ideata e diretta da Gianni Vukaj, regista di TV 2000 in collaborazione con il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Concepito come percorso formativo per quattro emittenti televisive (**Telepace di Verona e Telepace di Roma, Tv Prato, Teledehon di Andria**), che hanno partecipato alla realizzazione dei filmati, il programma mette in luce il valore della gratuità, tocca la carne viva di ferite che spesso non si vogliono vedere, comprende gli sforzi di una chiesa in uscita, che si prende cura dei più deboli.

I video della serie tv mettono in luce i mille intrecci che la Chiesa cattolica è in grado di creare, donando possibilità e speranza, intervenendo con discrezione e rispetto, operando con creatività e positività nel presente dell'Italia che arranca. Ogni anno, grazie alle firme dei contribuenti, **si realizzano**, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, **migliaia di progetti** che vedono impegnati **sacerdoti, suore e i tantissimi operatori e volontari** che quotidianamente rendono migliore un Paese reale, fatto di belle azioni, di belle notizie.

Destinare l'8xmille alla **Chiesa cattolica** equivale, quindi, ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo. La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovarla, a sostegno della sua missione.

Sono tanti i progetti documentati nella serie in onda su **Tv2000** e disponibili online sul canale **YouTube 8xmille**. **Il video può essere condiviso dal canale YouTube 8xmille al seguente link:**
<https://www.youtube.com/watch?v=xeds4UhmRIw>



Dott. Massimo Monzio Compagnoni,
responsabile del Servizio per la promozione
del sostegno economico alla Chiesa cattolica

SETE DI FUTURO E COME PLACARLA

guardare con speranza al domani. I nostri sacerdoti sono degli apri-pista in questo, e vanno sostenuti. ”

La nuova campagna-offerte per i sacerdoti è intrisa di un profondo desiderio che ci accomuna tutti, finita la pandemia: tornare a

Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di pal-loni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Come si caratterizza – gli abbiamo chiesto – la campagna offerte del 2022?

“Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c’è una grossa differenza: quest’anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c’è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla”.

Quale profilo di parrocchia emerge da quello che state comunicando?

“Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco”.

Non c’è il rischio di idealizzare un po’ troppo la figura dei nostri sacerdoti?

“È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l’albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c’è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimboccarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo”.

Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?

“Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch’esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest’opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarne: uniti possiamo.”

STEFANO PROIETTI



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

IN RICORDO DI **UN PRETE** **Di STRADA** DI TRANI

*Ricorre quest'anno il settantesimo anniversario dalla dipartita di Don Raffaele Sarno (1880-1952), prete di strada, educatore e bibliotecario, indimenticabile arciprete del Capitolo della Cattedrale di Trani, la cui alta figura è ancora nel cuore di molti che l'hanno conosciuto e considerato un **sant'uomo** per il tanto bene che ha fatto alla comunità.*



Il dr. **Mario Schiralli**, già Direttore della Biblioteca Comunale «*Giovanni Bovio*» di Trani, nella sua prefazione ad un prezioso volumetto commemorativo, voluto dalla civica Amministrazione e dalla Curia Arcivescovile, che fu editato nel 1982 in occasione del trentesimo dalla morte del sacerdote, ebbe opportunamente a scrivere del: «... *senso di riconoscenza della città e di quanti ebbero con Don Raffaele consuetudini di lavoro, relazioni di studio e culturali, possibilità di godere delle sue numerose iniziative assistenziali sul piano spirituale e materiale*» (Don Raffaele Sarno, Biblioteca Comunale, Trani, Tipografia Leoncavallo, 1981).

Don Raffaele Sarno fu figura carismatica, dalla forte personalità, che seppe cogliere e coniugare, soprattutto nelle difficoltà del dopoguerra, l'urgenza delle istanze dei poveri, dei ragazzi di strada in particolar modo, con quelle della Fede; la sua ricca biografia ci racconta di una ragazzo che, assecondando la sua vocazione, dopo aver frequentato il liceo ed il seminario a Roma ed essere stato ordinato sacerdote nel 1904, preferì tornare nella sua Trani per fondare, nel 1905, il periodico **L'Alba**, edito per ben 12 anni e soprattutto dedicarsi ai giovani per i quali, considerandone la condizione nel periodo triste della I^a Guerra Mondiale, dette vita nel 1916 al *Circolo di Azione Cattolica Juventus Nova*, con lo scopo di unire alla pratica sportiva, la formazione religiosa, morale e civica, e che tanta parte doveva avere nella storia del movimento giovanile tranese.

Don Raffaele Sarno, tuttavia, non smise di dare spazio alla sua sete di cultura tanto che nel 1920 si laureò in lettere classiche presso l'Università di Napoli discutendo una tesi sul dialetto di Trani che fu così apprezzata da meritarsi la pubblicazione; dall'elenco delle mansioni ricoperte risultanti dalla sua scheda personale curiale, si ha un quadro certo della sua figura poliedrica: catechista, istitutore e direttore di ricreatori festivi, cappellano, assistente ecclesiastico, rettore della chiesa di S. Rocco e Padre Spirituale dell'omonima Confraternita, fu lui che gettò i germogli dell'Azione Cattolica in Trani e in diocesi attraverso l'opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, fondatore della nuova Parrocchia di S. Giuseppe in una ripulita stalla di un punto allora dell'estrema periferia della città, dove rimase fino al 1941 in qualità di Vicario Curato.

A questi incarichi si devono aggiungere ancora altre due importanti attività dell'arciprete Sarno: l'incarico di direttore della Biblioteca Comunale di Trani, vinto in un concorso nel 1932, e portato avanti con lodevole zelo fino alla sua morte e la fondazione, nel 1947, della **Casa del Fanciullo San Raffaele** nel palazzo Caccetta dove, l'arciprete **Raffaele Sarno**, volle raccogliere, assi-

stere spiritualmente e materialmente, in quei momenti tristi della vita italiana, i ragazzi dagli 8 ai 12 anni avviati alla *vita di strada*, dando loro un avvenire più sicuro, lontano da vizi e malavita. Fu questa nell'ultima fatica da educatore che lasciò un ricordo esemplare di virtù cristiane concretizzate nell'azione sociale con costanza, fermezza e coerenza; i suoi ragazzi lo ricordano per l'insegnamento che amava inculcare: «**Non vi è onestà di vita se non vi è purezza di cuore, il fine è sempre raggiunto se retta è l'intenzione**».

Le qualità umane e le virtù spirituali di **don Raffaele Sarno**, al quale la Città di Trani volle intitolare una via nel 1991, emergono dai discorsi commemorativi pubblicati nel volumetto, citato in incipit di articolo, qui **mons. Pietro Ciraselli**, al tempo vicario generale della diocesi, ebbe ad accomunare la figura e la missione di don Raffaele Sarno, a quelle di altri cosiddetti *preti di strada diocesani* come don Giuseppe Rossi, don Pasquale Uva e mons. Dimiccoli, cosicché ebbe a scrivere come: «*Il taglio del suo servizio presbiterale è perfettamente im-*



Don Raffaele Sarno e i bambini di strada

prontato sul suo modello preferito, Paolo di Tarso, costituito come uomo di Dio in favore degli uomini stessi nelle cose che a Dio si riferiscono, il prete cioè che si pone al servizio di tutto il popolo allo scopo di far crescere ed edificare il Corpo di Cristo che è la Chiesa (...), la sua fu vocazione autentica, genuina e ben vagliata, fiamma bruciante alimentata dalla vita interiore e dalla preghiera (da qui - nda) un sacerdozio dove sentiva l'urgenza della carità paolina, attenta all'uomo ed ai suoi problemi esistenziali. La **Casa del Fanciullo San Raffaele** per i bimbi poveri e sbandati, proprio del centro storico stipato di famiglie bisognose, allocata nel Palazzo Caccetta, fu prima sede del suo Seminario e prima palestra del suo ministero di educatore e formatore delle nuove generazioni. Le condizioni esistenziali di quella umanità - scrisse mons. Ciraselli - richiedevano concretezza di interventi ed Don Raffaele si fece povero e mendicante per essa, usò tutta la sua ascendenza e tutti i rapporti di amicizia e di affetto a pro dei suoi assistiti. Era solito dire e scrivere "... a questo vecchio rimbambito non potete negargli il diritto della sua senile pazzia e non ditegli perciò di no e né avrete il coraggio di sbattere la porta in faccia ai suoi figliolotti che raccolgono in queste viuzze che sono il mio regale appartamento"».

TONINO LACALAMITA



LA PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI

Giorni fa è deceduto Padre Giuseppe Gissi, della Piccola Missione per i Sordomuti (PMS), nato a Barletta, di cui nel box il ricordo, con i dati biografici forniti da padre Di Blasio, della medesima congregazione. Questi, per l'occasione, ha fornito ad In Comunione una scheda sulla congregazione religiosa, che pubblichiamo, ed inoltre ha comunicato alla redazione che «della vostra zona sono padre Savino Castiglione, già superiore generale; padre Salvatore Stragapede, missionario dei sordi per molti anni in Brasile; e madre Dora Diaferio, generale della Suore della Piccola Missione per i Sordomuti». Un motivo in più per contattare questi religiosi nella speranza di poter ottenere una loro testimonianza.

Che cos'è?

La "**Piccola Missione per i Sordomuti**" (PMS), che nel passato veniva identificata con l'Istituto Gualandi per i Sordomuti di Bologna, è ora conosciuta come congregazione religiosa dei **Sacerdoti del Gualandi** o "**i gualandiani**".

La PMS fu approvata la prima volta il 15 agosto 1872 dall'Arcivescovo di Bologna Carlo Luigi Morichini.

Sempre a Bologna, il 1° maggio 1903 fu riconosciuta dal Cardinale Domenico Svampa nella forma con i tre voti di povertà, castità e ubbidienza. Il 1° luglio 1913 ebbe il Decreto di lode dalla Santa Sede e la Congregazione dei Religiosi l'approvò definitivamente il 7 ottobre 1963.

Oggi la PMS è una **congregazione religiosa clericale di diritto pontificio** con religiosi sacerdoti e fratelli laici. Ad essi aderiscono come aggregati gli "oblato" sordi, i quali non hanno i voti religiosi ma una semplice promessa di fedeltà.

Chi è il fondatore?

Fondatore della PMS è il **Venerabile Servo di Dio Mons. Giuseppe Gualandi** (1826-1907), il quale con il fratello Don Cesare (1829-1886) iniziò a interessarsi dei sordi nel 1849 a Bologna, dove in Via dei Buttieri nel 1850 avviò la scuola che divenne in seguito il grande e benemerito Istituto Gualandi per i Sordomuti, dal 1855 in Via Nosadella.

Fondò in seguito, sempre con Don Cesare e poi successivamente con la Venerabile Serva di Dio Madre Orsola Mez-

zini, la PMS con i due rami maschile e femminile.

Nell'anno giubilare 2000 è stata riconosciuta l'eroicità delle sue virtù e il 24 aprile 2001 il beato Giovanni Paolo II lo ha dichiarato venerabile.

La tomba di Don Giuseppe Gualandi, dal novembre 2007, ha trovato degna dimora all'interno della Basilica bolognese di San Petronio, di cui a suo tempo era stato canonico.

Oggi nella terza cappella di sinistra di chi entra, due belle colonne artistiche di Amedeo Brogli lo rendono visibile ai visitatori.



Mons. Giuseppe Gualandi

Grande diffusione ha avuto la sua biografia *Dove l'amore parla più forte*, edita nel 2007 dalle Edizioni S. Paolo e scritta da Nicola Gori, in occasione del centenario della morte di Don Giuseppe.

Dov'è?

La PMS è presente in Italia, Brasile, Filippine e Repubblica Democratica del Congo.

La casa generalizia, prima a Bologna, dal 2003 è a Roma, in Via Vincenzo Monti n.3, nel quartiere di Monteverde Vecchio. Ivi è anche la sua sede legale e lo studentato internazionale.

A Bologna, dov'è la casa madre della congregazione, i piccoli missionari dei sordi per due secoli hanno diretto e servito l'Istituto Gualandi per Sordomuti. Dal 2003 al 2013 hanno utilizzato un settore dell'antico immobile di via Nosadella 49, gentilmente concesso in comodato dalla Fondazione Gualandi. Dal 1° novembre 2013 la comunità si è trasferita a Firenze.

La PMS ha punti di riferimento a Bologna con alcuni locali in via Nosadella 55, a Firenze, a Catania, Molfetta (Bari) e Badia di Montepiano (Prato).

All'estero la PMS è attualmente presente in Brasile con una comunità a Londrina (Paraná) con i religiosi impegnati alla conduzione di alcune parrocchie e del santuario Madonna del Silenzio. Per diversi anni la PMS è stata presente pure a Campinas (S. Paolo).

Nelle Filippine la PMS (Gualandi Mission) ha una comunità con casa di formazione a Cebu City.

In Africa la PMS nel 2014 ha iniziato la sua missione per le persone sorde a Butembo nel Nord della Repubblica Popolare del Congo con la conduzione di una parrocchia (Nostra Signora del Silenzio), una casa di formazione e l'inizio della costruzione di una grande scuola per i sordi.

Cosa fa?

Scopo della PMS, oltre naturalmente la santificazione dei propri membri, è l'educazione, la promozione umana e sociale, l'evangelizzazione delle persone sorde.

Buona parte delle persone gravemente sorde dell'Italia sono state educate negli Istituti Gualandi per Sordomuti di Bologna, Firenze, Roma, Giulianova (TE), retti per anni dalla Piccola



Missione e nell'Istituto della PMS Fratelli Gualandi di Catania.

La PMS ha diretto per anni anche istituti per i sordi a Torino, Venezia, Molfetta, Novara. La sua opera ha lasciato benefiche tracce in Abruzzo, nelle Marche, in Piemonte, in Puglia, in Campania e nel Triveneto.

Attualmente, dopo l'inserimento degli alunni disabili nelle scuole normali, per effetto della legge 517 del 1977, in Italia la Piccola Missione si occupa prevalentemente dell'evangelizzazione e della pastorale delle persone sorde in tutte le regioni d'Italia.

Sta poi rafforzando la sua presenza e l'azione pastorale in Brasile, nelle Filippine e in Africa.

Le sedi della Piccola Missione sono punto di riferimento per gli ex-alunni e per le persone sorde in genere. Da esse i religiosi si irradiano per la pastorale delle persone sorde del territorio.

Varie forme di attività sono in atto per l'evangelizzazione dei sordi, per mantenere salda la loro fede e per aiutarli a vivere la propria fede cristiana.

In collaborazione con altre congregazioni, organizzazioni e associazioni specializzate nel settore, sono attivati servizi di carattere spirituale e culturale, indirizzati in modo particolare alle persone sorde:

- Santa Messa domenicale e festiva in lingua locale e nella lingua dei segni
- Ritiri spirituali e giornate di spiritualità.
- Incontri culturali e momenti di aggregazione.
- Insegnamento della religione cattolica nelle scuole.
- Catechesi, preparazione al Matrimonio e ai Sacramenti.
- Ministero dei Sacramenti, quello della Penitenza in particolare.

- Visite ai malati.
- Pellegrinaggi ai Santuari nazionali e all'estero, come Terra Santa, Lourdes, Fatima...
- Cura della stampa e di pagine web (in italiano, inglese e portoghese) destinate ai sordi:
 - siti: *piccolamissionesordomuti.it* *portal gualandianos gualandi mission* riviste on line: *EffatàApriti!* e *Apriti!*
- Gestione di una ricca biblioteca storica specializzata del settore.
- Collaborazione a vari livelli con dicasteri vaticani, conferenze episcopali, diocesi e parrocchie.
- Corsi per avviare seminaristi, sacerdoti e operatori pastorali alla comunicazione e all'evangelizzazione delle persone sorde.
- Sostegno a iniziative per la promozione sociale e cristiana delle persone non udenti in Paesi in via di sviluppo, anche con azioni di sostegno economico e adozioni a distanza.

Realtà collegate con la PMS

Condividono il carisma gualandiano, dando supporto alla Piccola Missione e alla comunità dei sordi, gruppi di *laici volontari*, quali:

- La **Pia Unione San Francesco di Sales** in Italia, i **Leigos Gualandianos** nel Brasile e il **Gualandi Volunteer Service Programme inc.** nelle Filippine. Alla Piccola Missione sono strettamente collegati:
- Le **Suore della Piccola Missione per i Sordomuti (SPMS)**, che in Italia gestiscono una scuola paritaria a Benevento e case famiglie per sorde anziane a Bologna, Firenze, Giulianova (Teramo); hanno pure comunità e scuole in Brasile e nelle Filippine.
- La ONLUS **Amici di Padre Savino** che cura un vasto programma di adozio-

ni scolastiche a distanza per aiutare i giovani sordi dei Paesi meno fortunati, quali Filippine, India, Nigeria, Congo... Oltre 500 gli alunni attualmente adottati da sponsor italiani, fra essi anche molti sordi.

- Il **Movimento Apostolico Sordi** approvato dalla conferenza Episcopale Italiana con Decreto in data 13.6.2000, che in Italia e nelle Filippine (MAS/AMD), si occupa prevalentemente del settore religioso e spirituale, coinvolgendo nell'azione di evangelizzazione le stesse persone sorde.

L'Assistente Ecclesiastico Nazionale del Mas è sempre stato, fin dalla sua fondazione, un religioso della Piccola Missione. Rivista on line del Mas è *Apriti!*

- La **Fondazione Gualandi a Favore dei Sordi**, erede del grande patrimonio immobiliare dell'*IPAB Istituto Gualandi*, ha nel suo consiglio un rappresentante della PMS.
- L'**Associazione Cattolica Italiana Sordi** (ACIS) di Torino, con l'animazione religiosa dei non udenti del Piemonte e l'organizzazione annuale di una Settimana di Spiritualità e Turismo, a cui partecipano persone sorde provenienti da tutta Italia.
- L'**Associazione Romana per Sordi** (ARS), una delle associazioni storiche dell'Italia dei sordi con oltre 90 anni di vita. Gestisce a Roma il circolo culturale e ricreativo Fratelli Gualandi, assai attivo e frequentato. Tiene uniti gli ex alunni della ex *Scuola Gualandi* e simpatizzanti. Organizza incontri religiosi e manifestazioni varie, gite, pellegrinaggi, feste, scambi culturali con altre organizzazioni consorelle, quali:
 - l'**Associazione Sordomuti Fiorentini** in Firenze,
 - l'**Associazione Bononiense per Sordi** di Bologna.
 - la **Polisportiva Silenziosa Romana** (PSR), la più antica organizzazione sportiva dei sordi d'Italia, con numerosi trofei nazionali e internazionali.

Recenti sviluppi

Nel febbraio del 2020 è stata chiusa la casa di Firenze e i religiosi trasferiti in quella di Roma.

Il 19 giugno 2020 la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, considerando l'esiguo numero dei religiosi della PMS, ha emesso un Decreto (Prot. n. 57541/2020) in cui nominava P. Matteo

Sanavio SCJ Commissario Pontificio della nostra Congregazione Religiosa.

Nel Decreto Pontificio si specifica che a partire della sua nomina, il Commissario assumeva "tutte le competenze che il Diritto proprio e universale attribuiscono al Superiore Generale e al Consiglio Generale", attenendosi a tutte le disposizioni del Dicastero.

È iniziato, allora, un cammino di discernimento, che dopo una consultazione fra i religiosi PMS, ha messo in moto la procedura di fusione della Piccola Missione per i Sordomuti con la

congregazione dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù (in latino *Congregatio Rogationistarum a Corde Jesu - R.C.J.*), istituto religioso maschile di diritto pontificio, fondato da sant'Annibale di Francia.

P. Vincenzo Di Blasio
(padrevincenzo@virgilio.it)

Curia Generalizia: 00152 Roma

Via Vincenzo Monti 3

Tel. e Fax 06/5817817

segreteria@piccolamissionesordomuti.it

www.piccolamissionesordomuti.it

PADRE GIUSEPPE GISSI NATO A BARLETTA, È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Ha dedicato la propria vita all'istruzione, educazione, catechesi, evangelizzazione e alla pastorale dei "sordomuti"

Nella mattina del 12 novembre 2022, Padre Giuseppe Gissi, dopo non poche sofferenze, ha reso l'anima a Dio.

Nato a Barletta il 21 aprile 1939, nel 1952 entrò nello studentato della Piccola Missione per i Sordomuti (pms), a Roma, e nel 1958 fece la prima professione religiosa.

Fu ordinato presbitero a Bologna nel 1966. Nel 1976 conseguì l'abilitazione speciale per l'insegnamento ai sordomuti e insegnò negli istituti Gualandi di Roma, Bologna, Firenze, Giulianova e Catania. Fu anche direttore dell'Istituto dei sordi di Torino, a Pianezza.

Fu lui l'ultimo direttore dell'istituto Gualandi di Giulianova, dove fu anche assistente ecclesiastico del MAS, il Movimento Apostolico Sordi. Trascorse gli ultimi anni nelle case della Piccola Missione a Firenze e a Roma. Dopo lunga malattia e operazioni chirurgiche ha poi raggiunto il Signore a 83 anni di età, il 12 novembre 2022 nella casa di cura Nostra Signora del Sacro Cuore.

«Segnato dalla croce della malattia fin da giovane, – ha scritto nel necrologio del religioso scomparso, il confratello padre Vincenzo Diblasio – ha saputo portarla con amore, lasciandoci un esempio di vita e di accettazione della volontà di Dio giorno dopo giorno. Il suo funerale è stato celebrato, assieme a quello di P. Giustino Rovai, lunedì 14 novembre nella chiesa parrocchiale dei Santi Patroni d'Italia, vicina all'ex Istituto Gualandi. Hanno concelebrato ben 10 sacerdoti con grande partecipazione di tanti ex alunni e soci del Mas.

Ha trovato riposo al Verano di Roma, nella tomba della Piccola Missione per i Sordomuti. Ricordando la delicatezza di P. Giuseppe, la sua dedizione e attenzione agli altri, la sua profonda bontà e la fedeltà alla Piccola Missione per i Sordomuti, accompagniamo la sua dipartita con un'intensa commozione e preghiera».

Don Sabino Lattanzio, postulatore diocesano, che lo ha conosciuto, nell'apprendere la notizia del decesso, ha ricordato che proveniva dalla parrocchia S. Giacomo in Barletta e fu figlio spirituale del Venerabile don Ruggero Caputo, dandone testimonianza nel processo di beatificazione.

Era altresì lettore del periodico diocesano "In Comunione", che riceveva regolarmente da anni. ■



CORATO, LA CARITAS HA UNA NUOVA CASA

L'inaugurazione durante la Giornata mondiale dei poveri, decisivo l'8x1000



Una data simbolica quella scelta per l'inaugurazione della sede della Caritas cittadina di Corato. Una casa tutta nuova, realizzata grazie ai fondi dell'8x1000, presentata nella **Giornata Mondiale dei Poveri** di domenica 13 novembre.

Un nuovo centro Caritas all'interno della parrocchia San Francesco di via Andria 44, un deposito spazioso per stoccare in maniera adeguata gli alimenti da destinare, insieme alle Caritas parrocchiali, agli oltre mille assistiti. Non solo, anche stanze ristrutturare e luoghi di incontro e di ascolto delle diverse povertà. Stanze attive fin da subito grazie all'impegno dei volontari di Epass OdV e Orizzonti APS, con l'ausilio di Croce Rossa e Unitalsi, che hanno effettuato nella mattina del 13 novembre alcune visite mediche gratuite: ecografie della tiroide, elettrocardiogrammi, visite posturali e urologiche, consulenze pneumologiche. Decisivo per la realizzazione della nuova sede Caritas è stato l'apporto dell'**8x1000** con 120mila euro che hanno permesso alla Diocesi di allestire al meglio gli spazi e garantire alle parrocchie e alla città un centro più accogliente.

La Giornata mondiale dei Poveri nasce – a spiegarlo è Papa Francesco – come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente. E proprio

per questo, subito dopo il taglio del nastro, la Caritas diocesana ha organizzato un incontro di riflessione proprio sul tema della sesta Giornata dei Poveri: *"Gesù Cristo si è fatto povero per voi"*.

"Nella Chiesa, ogni cosa che si vive, che si matura, che si offre come servizio è sempre l'offerta di una comunità, di una comunione", le parole dell'**Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo**. "Gesù Cristo si è fatto povero per noi che siamo poveri, che siamo creature bisognose del Creatore, creature fragili, limitate, in una parola, povere. Gesù si è fatto povero per noi poveri. E anche noi vogliamo prenderci cura dei poveri come chiesa povera. E questo è molto più impegnativo".

A **Don Fabrizio Colamartino** il compito di parlare di povertà nelle realtà giovanili. "Ci ha fatto riflettere – ha spiegato don Fabrizio – da un lato il potenziale della comunità, come luogo di relazioni buone e inclusive, dall'altra parte abbiamo anche riscontrato quelle che sono le debolezze di una comunità parrocchiale, come il bisogno di competenze specifiche. Non basta il luogo parrocchia per dare una speranza ad un giovane che sta attraversando una difficoltà, occorre accoglienza, ascolto, pazienza, serve la presenza di educatori".

Al tavolo anche il sindaco di Corato **Corrado De Benedittis**. "L'apertura di questo nuovo centro è un momento significativo e importante – ha detto il sindaco – tanto per la Caritas, quanto in generale per la città di Corato. Viviamo un tempo in cui non aumentano soltanto i poveri ma aumentano le povertà. Nuove forme di povertà si affacciano all'orizzonte. Abbiamo il dovere di fare un'analisi della situazione ma anche di



individuare prospettive, di offrire un orizzonte".

Il confronto organizzato dalla Caritas diocesana si è concluso con gli interventi sulla povertà sanitaria di **Luigi De Pinto** di Epass OdV e **Angelo Guarriello** di Orizzonti APS, associazioni che hanno dato vita rispettivamente al Poliambulatorio Il buon Samaritano a Bisceglie e all'Ambulatorio San Giuseppe Moscati a Trani. Strutture che erogano visite mediche specialistiche in maniera completamente gratuita a chi per varie ragioni è costretto a rinunciare alle cure. Due esperienze nate perché – per usare ancora le parole di Papa Francesco – *davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno*.

DONATELLO LORUSSO





INAUGURATA A TRANI LA VIA SANGUINIS



Domenica 6 novembre nella pineta della Cittadella Sanguis Christi, centro di spiritualità di evangelizzazione e cultura della comunità delle Adoratrici del Sangue di Cristo in Trani, è stata inaugurata dal nostro arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo la Via Sanguinis intitolata *Ogni vita vale il Sangue di Cristo*, a distanza di pochi giorni dalla Solennità di Tutti i Santi, la festa dei redenti dal Sangue dell'Agnello, di coloro che hanno seguito Gesù nella radicalità evangelica, donando tutto se stessi anche fino al martirio, testimoniando l'Amore misericordioso di Dio, con un servizio oblativo nella Chiesa.



Desideriamo percorrere la strada dei Santi, di coloro che nella loro vita hanno cercato di imitare le sette tappe della vita di Gesù, quelle più cruente ma allo stesso tempo più feconde per la salvezza dell'umanità. Ci accompagnano gli scritti di uomini e di donne (come S. Maria De Mattias, S. Gaspare del Bufalo, una martire ASC della Carità, la Ven. Serafina Cinque, il Beato Pino Puglisi e il Beato Rosario Livatino), che non hanno risparmiato nulla per sé stessi ma, anche con le loro fragilità, hanno vissuto il Vangelo alla lettera.

L'itinerario è stato realizzato da alcune Adoratrici del Sangue di Cristo, impegnate nell'animazione della Cittadella e dalle mani di Michele e Rosa, una coppia, che sono anche compagni di un'avventura di un impegno artistico con il *Laboratorio Art-House*. È un'ispirazione che tiene insieme arte, architettura e arredamento d'interni. L'obiettivo è di far vivere l'arte "nelle" abitazioni e in altri luoghi, rendendo opere d'arte le case stesse, i muri, i pavimenti, le porte, le chiese e anche giardini come la pineta della Cittadella. Tutto questo per trovare un luogo accogliente e ospitale, una Casa che non è solo un contenitore vuoto da riempire, ma luogo di



vita da abitare: accogliendo, in e con esso, la relazione con il mondo e con gli altri.

Anche questa pineta è stato per noi un luogo da riempire di contenuti, perché profumi della bellezza del Vangelo, dando l'opportunità a chiunque passeggi in questo spazio naturale di incontrare Dio e di gustare i doni della redenzione come la pace, la giustizia e la riconciliazione.

L'inaugurazione di questo percorso di santità è stata preceduta da un momento di preghiera e da una breve riflessione dell'Arcivescovo a cui è seguita la benedizione della Via Sanguinis lungo il viale della pineta.

Sr. MIMMA SCALERA

"FESTA DEL CIAO"

A Trani i giovani di ACR impegnati in un grosso evento diocesano

Giochi, ascolto, fare squadra, ma soprattutto ripartenza verso una totale normalità. Con questo comune denominatore a Trani nella mattinata del 6 novembre si è tenuta la "festa del ciao" un appuntamento promosso dai giovani di Azione Cattolica impegnati questa volta a gestire un evento di caratura diocesana con il patrocinio del Comune di Trani.

I ragazzi delle parrocchie di Trani, Barletta e Bisceglie si sono ritrovati presso il "Pala Assi" per vivere attraverso giochi e aggregazione un momento all'insegna della gioia, della fiducia, della non paura come sostenuto da uno degli organizzatori, Andrea Di Filippo (intervista video ndr.).

Fare squadra, essere squadra ora più che mai in un periodo storico molto delicato; un momento della nostra vita che ci spinge a non mollare, ad essere da esempio verso un mondo troppo inflazionato dal negativo.

Attraverso il percorso all'interno delle proprie parrocchie, i ragazzi stanno sperimentando la "convocazione", si sentono cioè chiamati a costruire la squadra della comunità, maturando lo stile dell'accoglienza.

La Festa Diocesana del Ciao è quindi un'occasione importante per ciascun ragazzo di riscoprirsi parte di una squadra ancora più grande che è quella della diocesi, di fare esperienza della bellezza di essere parte di una famiglia che va oltre i confini parrocchiali e cittadini, di tornare a vivere la gioia dell'incontro. Un incontro ancora più prezioso, necessario e significativo a fronte di due anni di restrizioni, paure e mancanze, di cui i piccoli hanno subito il peso maggiore.

Ed ecco una festa, quell'incontro che per antonomasia rappresenta la felicità, la condivisione semplicemente attraverso un sorriso, un "ciao".

Ad arricchire questo momento, la presenza di tanti esponenti del mondo ecclesiale, autorità istituzionali e persone molto speciali come gli atleti in carrozzina della "Fortitudo Basket Trani". Connubio perfetto per abbattere qualsiasi forma di "diversità".

Programma ricco, insomma, che si è sviluppato durante tutta la mattinata con la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, il quale durante la Sua omelia si è voluto soffermare sull'importanza di una parola salvifica: "Gesù è morto e risorto". Quasi un mantra da ricordarci e ripeterci che si rifà anche alla nostra vita come attestazione di fede e ha aggiunto: «In queste poche parole c'è il segreto della nostra vita, della nostra felicità.



Proprio per questa fede siamo qui oggi per la festa del ciao, tutti insieme, a cercare di fare squadra. E chi è il capitano della nostra squadra? È Gesù! Il capitano della nostra squadra è Gesù. Noi siamo una bella squadra e diventiamo una squadra forte e vincente se riconosciamo il nostro capitano che si chiama Gesù».

Un pensiero che si è ricollegato a quello che il Santo Padre ha detto rivolgendosi ai giovani durante il Suo viaggio in Bahrein: "Essere seminatori di fraternità".

«Tutto quello che facciamo ogni giorno a casa, a scuola, in parrocchia, come ACR, deve essere una semina di fraternità. Dobbiamo dare il nostro contributo perché tutto il mondo possa diventare un mondo fatto da fratelli e sorelle. Il Papa ha concluso dicendo che dobbiamo diventare "campioni di fraternità e cura reciproca". Dobbiamo volerci bene e prenderci cura gli uni degli altri. Oggi ce n'è tanto bisogno lì dove ci sono situazioni di sofferenza, dove c'è la guerra, dove le persone non sono rispettate. Abbiamo bisogno di volerci bene, di amarci, non necessitiamo di guerre o armi, perché questo non ha mai risolto nulla e non ha mai portato a niente di buono. Vogliamo soltanto volerci sempre più bene gli uni degli altri, prenderci cura vicendevolmente ed essere fratelli e sorelle».

Questo in conclusione quanto sostenuto dall'Arcivescovo che si è congedato augurando a tutti di essere campioni di fraternità, fratelli e sorelle con Gesù a fare da capitano e timoniere di questa squadra.

Giornata che si è conclusa nel pomeriggio dello stesso giorno in diverse parrocchie cittadine con altrettante attività legate al suddetto evento.

STEFANO PATIMO



A BARLETTA LA GIORNATA PRO ORANTIBUS

In occasione della Giornata pro Orantibus, lunedì 21 novembre, a Barletta, nel monastero di San Ruggero, nel pomeriggio, sono stati celebrati i Vespri presieduti dall'Arcivescovo.

Nella diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie i monasteri di vita claustrale sono due: Monastero di San Ruggero delle suore benedettine a Barletta e il Monastero di San Luigi delle sorelle povere di Santa Chiara a Bisceglie.

Di seguito il messaggio per la Giornata pro Orantibus redatto da Madre Anna Lucia e sorelle e Madre Cristiana e sorelle, rispettivamente badesse del Monastero di San Ruggero e del Monastero di San Luigi.

LA VITA CONTEMPLATIVA CLAUSTRALE COME LUOGO SINODALE

«Anche quest'anno vogliamo raggiungerci con la nostra esperienza di vita claustrale che in questo giorno particolare è ricordata come presenza di offerta e dono in questa nostra Chiesa diocesana.

Siamo nel secondo anno del percorso sinodale che la Chiesa ci offre per **costruire insieme** percorsi che diano maggior luce ai nostri passi, che aprano **sentieri nuovi**, che ci orientino al **dialogo con i 'nuovi mondi'** presenti nei nostri territori.

La dimensione della nostra vita monastica, già **sinodale** nel suo modo di esprimersi e svolgersi, ci permette di presentarci con l'immagine di quei **cantieri** suggeriti dai nostri Vescovi, perché l'impegno evangelico della vita fraterna porta sempre sugli stipiti dei nostri spazi e tempi di vita quotidiana il cartello 'lavori in corso'. Siamo richiamate dal Pane che nutre e dalla Parola che illumina il cammino di ogni giorno alla responsabilità dell'**accoglienza e dell'ospitalità** che si gioca già tra le mura domestiche delle nostre **case** claustrali, prima di affacciarsi alla storia che bussa alle nostre porte.

È un passo di conversione della mente e del cuore l'abbattimento di quei muri dell'orgoglio che talvolta affaticano le nostre relazioni, per poter meglio condividere il frutto del nostro **camminare insieme** con la gente dei tanti tipi di **villaggio** che si approssima ai nostri monasteri; con tutti coloro che, lungo **la strada** della vita, sostano all'ombra della nostra preghiera alla ricerca di Dio.

Inseriti e sollecitati dal cammino sinodale della Chiesa e della Diocesi, tra i nostri monasteri di Barletta e Bisceglie, in quest'ultimo periodo è cresciuta la conoscenza e la stima reciproca: questo ci permette di continuare ad osare percorsi di comunione che facciano emergere la bellezza e la ricchezza delle somiglianze e delle diversità di cui i due Ordini, benedettino e francescano-clariano, sono portatori.

I nostri particolari carismi ci consentono di fare tesoro di ciò che ci fa sentire Sorelle, in una specularità di esperienza



ed espressione che dà gioia all'**incontro**. Lo scambio e la condivisione consentono davvero un'apertura nuova che si riversa come bellezza nell'incontro con gli altri.

La stessa vita liturgica, pur nella diversità delle nostre tradizioni ed eredità spirituali, sa esprimere la sua tensione, mai esauribile, verso l'Unico Dio nel quale crediamo e per il quale viviamo.

Mentre, in questo tempo carico di difficoltà ed incognite, le nostre fraternità sono sempre più visitate da tanta ricerca spirituale e raggiunte da tanta richiesta di intercessione, sosteneteci anche voi con il vostro affetto e la vostra preghiera perché, se Aronne e Cur reggevano le braccia di Mosè nella sua preghiera a Dio, forse anche loro avranno avuto bisogno di sostegno.

Il circuito di bene che ci doniamo reciprocamente, realizzi nelle nostre città e nelle nostre chiese particolari, la visibilità dell'Amore del Padre presente fin nelle realtà più difficili, periferiche, emarginate.

La nostra preghiera e la nostra vicinanza vi raggiunga nelle vostre storie tanto care al Padre delle Misericordie che ha cura di ognuno di noi».

"CHI NON SOGNA NON REALIZZA"

Don Nicola Napolitano presenta l'oratorio "Carlo Acutis"

Chiedo un appuntamento a don Nicola Maria Napolitano per un'intervista sul nuovo campo sportivo ma il parroco, della comunità San Vincenzo de' Paoli in Bisceglie, vuol presentarmi la sua nuova scommessa: l'oratorio parrocchiale, punto d'incontro tra chiesa, fede e vita. Sotto la regia del presbitero, incontro il direttivo dell'associazione, staff energico di giovani, adulti e senior che mossi da grande gioia ed entusiasmo, iniziano a raccontarmi le iniziative realizzate.

Oltre al Grest estivo, che ha visto tutto il gruppo di lavoro impegnato alla realizzazione di rappresentazioni teatrali, raffigurazioni pittoriche, momenti laboratoriali e ludici; raccontano di numerose attività, dalle giornate dello sport, ad una rassegna cinematografica per i più piccoli iniziata con la visione del cartone animato Coco per la giornata dei defunti, con a seguito la degustazione della

locale colva, dolce tradizionale, preparato dalle nonne della comunità con i bambini, alla creazione di braccialetti rosario venduti per opere di beneficenza e tanto altro. Un gruppo inarrestabile che colpisce per la volontà di accogliere la sfida di rispondere all'emergenza educativa di questi tempi, puntando sulla forza del Vangelo, uniti nell'amore come in famiglia, prendendosi cura gli uni degli altri.

Don Nicola Maria Napolitano, riferisce: «L'idea di un oratorio parrocchiale nasce sin dai miei primissimi passi in questa parrocchia, sono in questa comunità da poco tempo, circa quattro anni compiuti, una realtà per me nuova e sconosciuta, mi sono guardato attorno e ho sognato pensando a quello che per me potesse diventare.

Ufficialmente, è il mio primo incarico da parroco, per cui ho sognato: immaginavo e ipotizzavo tutto ciò che avrei potuto realizzare, seguendo il mio motto "chi non sogna non realizza" perché solo chi ha un sogno può pensare ad un progetto.

Il mio è diventato realtà e se dovessi voltarmi indietro a pensare a quanto già realizzato, mi chiederei come sia stato possibile se non con l'aiuto di Dio. L'entusiasmo però è stato subito placato dalla pandemia, che ha certamente rallentato le mie progettualità, tuttavia, anche questo tempo, non può dirsi perso perché ha permesso, seppur nella distanza, di stringere relazioni profonde con i miei parrocchiani, permettendoci di sperimentare una vicinanza spirituale, non solo tra persone ma di situazioni tra famiglie.

Subito dopo l'emergenza sanitaria, quando finalmente il 19 maggio del 2021 la chiesa si è riaperta alle sue funzioni, siamo stati tutti mossi da una forte spinta di ripresa, da una volontà irrefrenabile di volersi riappropriare della propria vita.

Gli amici dell'oratorio, questo gruppo numeroso di collaboratori giovanissimi e adulti hanno iniziato a pensare che



potesse nascere qualcosa di buono per la nostra comunità che rispondesse alle esigenze delle famiglie del nostro quartiere permettendo così di essere crocevia di fanciulli desiderosi di uscire, incontrarsi, giocare e crescere nella fede.

L'idea dell'oratorio nasce proprio durante il covid, quando sistemando delle carte, sono venuto a conoscenza che in questa parrocchia c'era già stato un tentativo di creare un oratorio e non uno qualsiasi ma un progetto ben strutturato, inoltre, avevamo tentato con tanta volontà e desiderio, anche di far sì che in questa comunità nascesse l'azione cattolica ma non ci sono stati i presupposti. Bisogna riconoscere alle volte che seppur desiderate con ardore, le cose non nascono, per cui abbiamo pensato che la nostra strada potesse essere un'altra, quella dell'ANSPI, Associazione Nazionale San Paolo Italia, un'associazione che nasce a Brescia diversi anni fa e che si presenta di fatto come una realtà ben programmata, un cammino ricco di obiettivi annuali. Ho pensato che questa strada permettesse ai giovani di riconoscere nella nostra parrocchia un importante punto di riferimento che parta proprio dal Vangelo con tutti quei valori cristiani che un oratorio può consegnare.

Il ruolo del parroco in questa fase sta nel "guardarsi intorno" per cercare di





Le famiglie hanno apprezzato molto, chiedendoci di continuare con le attività, per cui sfruttando anche il campo da calcio, pallavolo e pallacanestro appena realizzato nella nostra parrocchia, seppur non ancora completo dal punto di vista amministrativo ma agibile, abbiamo pensato di organizzare una serie di iniziative che accompagnino i ragazzi non solo l'estate ma tutto l'anno, con attività che facciano sentire la parrocchia come una seconda casa.

Ci sono in cantiere tante idee, come gruppo ci lanciamo in queste iniziative, consapevoli che il Signore in questo progetto svolge la sua parte. Siamo un gruppo che pensa fermamente che se si crede le cose si realizzano.

Il Signore non ci lascia mai a piedi, lo abbiamo sperimentato quest'estate, man mano che arrivavano i bambini, arrivavano anche nuove forze, bisogna credere che il Signore sia il tuo compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus, Lui ci riporta a Gerusalemme, lì dove c'è la paura, la difficoltà ma è lì che devi affrontare la realtà perché dalle situazioni non si scappa. La nostra realtà parrocchiale non ha molte possibilità economiche; eppure, senza forze, siamo l'esempio che le cose si possono costruire comunque. Di fronte al bene la gente si è mostrata generosa e non parlo in termini economici ma nel senso di concreta partecipazione, sostegno e incoraggiamento al fare di più e a continuare anche con sacrificio, con difficoltà, con scontri per i punti di vista differenti ma con uno sguardo unico ed è questa la nostra forza. Ciò che desideriamo noi fondatori è che questa associazione possa continuare al di là della nostra presenza affinché i valori e questo nostro stile collaborativo venga trasmesso sino ai più giovani».

MARINA LAURORA

capire quali possano essere le persone giuste per avviare questo progetto. In un'altra vita, ero restauratore e in prima battuta, il compito più importante di questa figura professionale, prima dell'intervento vero e proprio è l'osservazione, occorre, infatti, scrutare l'opera dall'interno per cercare di capire quali sono le difficoltà, i cedimenti strutturali per poi arrivare alla superficie, all'aspetto estetico ed esteriore.

Allo stesso modo, ho cercato di fare questo, guardando le persone che ti affiancano per come sono fatte piuttosto che per come appaiono. È in questo modo, chiedendo aiuto al Signore affinché mi inistradasse persone giuste, mi sono circondato di questo gruppo di persone, leggendo in loro un potenziale.

Così, il 7 marzo del 2021 è stata costituita questa associazione dedicando il nostro oratorio al Beato Carlo Acutis. Nella nostra parrocchia c'è già un'associazione che si chiama Oratoriani legata alla figura di San Vincenzo de Paoli ma che ha come protettore San Giovanni Bosco, associazione che definisco ironicamente di "diversamente giovani" poiché comprende un'utenza che va dalla classe 1950 in su; il nostro oratorio, invece, ha voluto il beato Carlo morto appena quindicenne, come protettore, affinché la sua esistenza vissuta pienamente, possa diventare modello imitabile per i nostri ragazzi.

È iniziata per noi tutti un'avventura, sicuramente il momento più significativo che ci ha permesso anche di farci conoscere all'esterno è stato il Grest estivo, un'esperienza di due settimane, partita con un certo timore perché non avevamo né esperienza né collaboratori ma che mi ha permesso di confermare l'idea secondo cui il Signore sul nostro niente costruisce la storia ed è stato realmente così perché dal nulla sono stati coinvolti ben 99 bambini.



IL NOSTRO GRAZIE...

Mascolo diac. Luigi (Barletta)
Rizzi prof. Matteo Maria (Barletta)
De Lia avv. Paolina (Trani)

AUGURI MARINA!

La redazione gioisce e si complimenta con Marina Laurora per la sua laurea magistrale, la quarta, in Pedagogia con una tesi dal titolo "Nel vivo della morte", conseguita presso l'Università telematica Pegaso e con cui ha voluto celebrare "ancora una volta la vita". (RL)



«CIAO, CARISSIMO GESÙ...»

*Lettera per il Santo Natale di Don Mario Pellegrino,
sacerdote fidei donum in Brasile*



Qui nella parrocchia di Mirinzal, abbiamo appena terminato di celebrare la festa dedicata allo Spirito Santo che già entriamo nel tempo dell'avvento: è bello sapere che tu Dio non ti stanchi mai di stare tra noi; non ci abbandoni, ma ci cerchi ogni giorno; ci desideri perché ci ami; e, ancora una volta, vieni al nostro incontro, ti manifesti come il Dio con noi, che fai questione di stare in mezzo a noi nelle spoglie di un Bambino.

In questi tempi, come ci racconta Isaia, nella Liturgia della Notte di Natale, sperimentiamo il nostro essere quel popolo che, camminando nelle tenebre, vede una grande luce (cf. Is 9,1). Siamo popolo in cammino, un poco smarriti perché ci avvolgono fitte tenebre non solo intorno a noi (vedi, ad esempio, lo spettro della pandemia che, appena ci illudiamo di averla superata, ritorna con più forza con una nuova variante), ma anche dentro di noi, quando il nostro cuore si chiude nel suo guscio egoista, quando prevalgono l'indifferenza e l'orgoglio, la menzogna o la ricerca del proprio interesse, la pigrizia e il comodismo.

Sì, amato Gesù, abbiamo bisogno di luce, di Te che sei la nostra luce! E Tu, in questa notte, vieni a dirci che la luce di cui abbiamo bisogno non è nel luccichio degli addobbi, ma nelle fasce che ti avvolgono in una grotta; così come che il Tuo essere qui in mezzo a noi non si ritrova nel natale "consumistico" delle vetrine dei negozi con le sue luci fredde e appariscenti, ma nel "mistico" Natale di una stalla, dove (sembra incredibile) troviamo tutto l'essenziale per vivere lo spirito dell'accoglienza. Tu vieni a dirci che il senso della vita non lo troviamo nei vestiti eleganti e sontuosi che facciamo questione di indossare per apparire superiori e migliori degli altri, ma nella calorosa paglia dell'ospitalità e della solidarietà, del servizio e dell'amore; non nella visita ai supermercati che ci "riempie" appena di cose, ma nella capacità di accogliere Te, Dio misericordioso, nei nostri cuori, Tu presente in un bambino e in ogni essere umano che ci circonda.

Infatti, sono proprio convinto che le luci degli addobbi natalizi che abbelliscono le nostre strade e i centri commerciali si limitano appena a anestetizzare la nostra coscienza, nascondendo le tenebre che ci portiamo dentro; e ho timore che, anno dopo anno, in questa festa natalizia, non ci sia più posto nel cuore di molti il desiderio di viverlo con Te, che sei il vero festeggiato. E con rammarico vedo che ar-

riviamo al Natale con le solite pance piene, ma con i cuori vuoti; con la momentanea gioia della celebrazione del "Natale dei regali" all'ultimo minuto, senza dare un minuto del nostro tempo a Te, vero Regalo per noi: Dio che si fa Bambino per vivere tra noi.

E, come duemila anni fa, Tu Gesù, continui a nascere nell'indifferenza dei più, quando Natale diventa una festa dove i protagonisti siamo noi, anziché Te; quando le luci del commercio gettano nell'ombra la tua luce di Dio; quando ci affanniamo per i regali e restiamo insensibili a chi è emarginato.

Sì, è vero, amato Gesù, la notte di Natale continua ad avere tutto il suo fascino: dalle solenni celebrazioni alla visita del presepe, dalla cena in famiglia alla consegna dei regali, dagli auguri che ci scambiamo ai buoni propositi per un futuro migliore. E tutto questo è condivisibile, bello, buono e giusto, ma non possiamo lasciarci rubare il senso autentico di questa festa: Tu vieni in mezzo a noi per farci sognare un mondo nuovo, Tu vieni e ci offri forza e coraggio per costruire una società migliore, usando, proprio come fai Te, appena mezzi semplici e umili; Tu vieni tra noi e ci inviti ad uscire dal "nostro" Natale per viverlo con i tuoi occhi, con gli occhi di Dio; impresa ardua, ma doverosa per ciascun credente.

Sì, il Natale sfida tutti a sognare, mescolando i sogni degli uomini al grande sogno di Dio.

Tu, Bambino Gesù, vieni tra noi per dirci che finora il mondo girava sempre nella stessa direzione: il piccolo al servizio del grande, il potente e il forte che dominano sui poveri e sui deboli; ma ora questo meccanismo della storia si inceppa con la tua venuta; Tu ci offri un rovesciamento: Dio va verso l'uomo, il potente si fa piccolo. Ora il movimento è dal tempio alla grotta, da Gerusalemme a Betlemme, dai magi verso un neonato perché la storia non può più essere quella di prima: Tu, Dio, entri nel mondo dal punto più basso, da una grotta, da una stalla; inizi dalla periferia, dagli ultimi della fila, dai pastori, affinché nessuno sia escluso. E da lì inviti tutti noi a ripartire, perché il mondo sia nuovo, perché solo questo ribaltamento consente una vita buona, bella e felice, non solo per pochi, ma per tutti.

Ricordo come dom Helder Camara, un vescovo-profeta brasiliano, amava ripetere: "Beati quelli che sognano: trasmetteranno speranza a molti cuori e correranno il dolce rischio di vedere il loro sogno realizzato". Qual è dunque il mio

sogno di uomo, di credente, per ognuno di noi e per il nostro popolo per questo Natale?

È quello di un mondo in cui ci si voglia bene, dove si ami il bene comune al di sopra del proprio interesse, privilegiando le grandi rotte della crescita comune, della promozione dei più deboli, del rispetto della dignità di ogni uomo, della tutela della vita in ogni sua fase e della pace in ogni contesto.

Sogno persone che sappiano farsi avanti per servire, e altre che sappiano mettersi da parte per creare condizioni di dialogo e di consenso plausibili per tutti; sogno una politica a favore dei popoli più deboli e svantaggiati, fieramente impegnata a ripudiare la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti; sogno una cultura di vita e non di morte, capace di condividere e trasmettere a tutti ragioni per vivere e sperare, unanime nel rifiutare ogni logica di sopraffazione e ogni tentazione di violenza.

E questo sogno diventa possibile, è realtà, e ciascuno di noi può sostenerlo, perché come ci ricorda San Paolo, in questa notte santa, come un fascio di luce chiarissima, "È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini" (cf. Tt 2,11): la grazia che è apparsa nel mondo sei Tu, Gesù, venuto nella nostra storia, condividendo il nostro cammino, per liberarci dalle tenebre e donarci luce, senso al nostro esistere!

In Te è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Tu, Gesù, sei l'Amore fattosi carne, il senso della nostra vita, Tu che hai posto la tua tenda in mezzo a noi.

Che bello contemplare oggi quei pastori che sono i primi a vedere questa "tenda", a ricevere l'annuncio della tua nascita: sono stati i primi perché erano tra gli ultimi, gli emarginati. Con loro, anche noi ci fermiamo davanti a Te in silenzio; con loro ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo, perché ti sei abbassato per noi: Tu immenso, ti sei fatto piccolo; Tu ricco, ti sei fatto povero; Tu onnipotente, ti sei fatto debole.

Con gli occhi carichi di emozione, vogliamo in questa notte condividere la gioia di questo Vangelo: Dio ci ama, ci ama tanto che dona il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre.

Tu ci ami così come noi siamo e ci annunciamo una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina; una gioia possibile a tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Sì, la sorgente della felicità è questa: oggi vi è nato un salvatore; il Dio venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Per questo, qualcuno ha definito il Natale come il corteggiamento di Dio che ci seduce con/come un bambino: Dio è il bacio, caduto sulla terra a Natale, e il Natale è l'abbraccio di Dio a me, a te, a ciascuno di noi.

È sconvolgente pensare che Tu, Signore, Ti fai uomo perché ogni uomo possa riconoscersi in Te: non ha nessuna logica se non l'eccedenza del Tuo amore.

È straordinario contemplare Te, Dio, che ti fai piccolo e indifeso: un Dio bambino che vivrà solo se i suoi genitori lo ameranno, solo se Giuseppe e Maria si prenderanno cura di lui; un Dio che si affida totalmente a questa coppia di innamorati al punto da dire: "Se voi non mi amerete, io non riuscirò a vivere".

Mi vengono i brividi a pensare che Tu, Gesù, oggi, ripeti la stessa frase a me, a ciascuno di noi: "Se voi non mi amerete, io non riuscirò a vivere"; Tu sei Dio e vivi unicamente per il mio, per il nostro amore, Tu sei mendicante d'amore: noi possiamo essere la tua culla o la tua tomba, la tua mangiatoia o il tuo calvario.

Tu, amato Gesù, in questo Natale ci inviti alla scelta della piccolezza, a schierarci dalla parte di chi è più fragile, a proteggere il più debole, a difendere la vita in ogni situazione in cui venga minacciata: Tu mi chiami ad essere Tua Madre, madre di Cristo. Nasci in me, Signore!

Sì, se vogliamo festeggiare il Natale, contempliamo la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Tu Dio stai là. È curioso come il Vangelo parla dei grandi di quel tempo, ma Tu, Dio, non ti fai presente lì; non appari nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende.

E per incontrarti bisogna che anche noi andiamo lì, dove Tu, Gesù, stai: occorre che ci chiniamo, ci abbassiamo, che anche noi ci facciamo piccoli. Tu, Bambino, ci inviti a lasciare le illusioni dell'effimero per andare all'essenziale, a rinunciare alle nostre insaziabili pretese, ad abbandonare l'insoddisfazione perenne e la tristezza, per ritrovare nella semplicità di Te, la pace, la gioia, il senso luminoso della vita.

Sì, davanti a Te, Bambino nella mangiatoia, vogliamo lasciarci interpellare anche dai bambini che, oggi, non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre, ma giacciono nelle squallide mangiatoie del rifugio sotterraneo per scampare ai bombardamenti, sul marciapiede di una grande città, sul fondo di un barcone sovraccarico di migranti; dai bambini che non vengono lasciati nascere, da quelli che piangono perché nessuno sazia la loro fame, da quelli che non tengono in mano giocattoli, ma solo armi.

Anche noi, in questa notte santa, vogliamo lasciarci interpellare e convocare da Te, Gesù, andare al tuo incontro con fiducia, a partire dalle nostre gioie e speranze, come dai nostri limiti e peccati; vogliamo lasciarci toccare dalla tua tenerezza che salva. Così, in Te, Gesù, assaporeremo lo spirito autentico e completo del Natale: la bellezza di essere amati da Dio; stiamo davanti alla mangiatoia, per contemplare e amare Te, Gesù, che nasci come pane per la mia/nostra vita; e, contemplando il Tuo amore umile e infinito, ti diciamo semplicemente grazie: grazie, perché hai fatto tutto questo per me, per ciascuno di noi.

Vieni, Signore Gesù, Maranathà!

*Vostro, Mario Pellegrino
Sacerdote fidei-donum in Brasile*





A LEUCA, INTRODOTTA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL CARDINALE TICINESE **GILBERTO AGUSTONI**

***Fu Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.
Mons. Sabino Lattanzio è il Postulatore***

Nella serata del 19 novembre, durante i Primi Vespri della Solennità di Cristo Re dell'Universo, a Marina di Leuca (Le), nella splendida cornice della Basilica di Santa Maria *de Finibus Terrae*, è stata introdotta la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Card. Gilberto Agustoni, Prefetto Emerito del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, il cui Postulatore è mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Direttore dell'Ufficio delle Cause dei Santi della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Con l'avvenuto insediamento dei membri del Tribunale si darà inizio al delicato lavoro della raccolta delle testimonianze e delle informazioni sull'Eminentissimo Cardinale candidato agli onori degli altari.

Accanto al vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli, ha presieduto al sacro Rito mons. Sabino Amedeo Lattanzio che possiamo definire "regista della Causa", in quanto avrà la grande responsabilità di coordinare tutto l'immane lavoro che una Causa comporta. Don Sabino già in passato si è guadagnato la fiducia delle Suore dell'Istituto Religioso "Figlie di Santa Maria di Leuca" che considerano il Servo di Dio in questione loro "Maestro e Guida". Infatti, Madre Ilaria Nicolardi, Superiore Generale nel 2015 lo ha nominato Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della loro Fondatrice, la Venerabile Serva di Dio Madre Elisa Martinez, prossima ad essere beatificata, e l'11 novembre 2017 Postulatore della Causa della Serva di Dio Madre Teresa Lanfranco, Vicaria Generale del medesimo Istituto.

Il cardinale Agustoni è nato nel 1922 a Schaffhausen, nella Svizzera orientale. Trasferitosi con la famiglia nel Ticino, all'età di 12 anni entra nel Seminario di Lugano. Ordinato sacerdote nel 1946 si dedica in Diocesi alla formazione dei giovani di diverse associazioni cattoliche. Nel 1950 viene richiesto a servizio della Santa Sede, dove svolgerà il suo lavoro assiduo e coscienzioso in svariati e molteplici incarichi nei diversi Dicasteri Romani, conquistandosi la fiducia dei Pontefici, a cominciare da Pio XII. San Giovanni Paolo II nel 1987 lo consacra vescovo, nel 1994 lo crea cardinale e nello stesso anno lo nomina Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Nei suoi lunghi anni di permanenza romana - dal 1950 fino alla sua morte avvenuta il 13 gennaio 2017 - il cardinale Agustoni è vissuto presso le Suore Figlie di Santa Maria di



Leuca, accolto dalla Fondatrice, madre Elisa Martinez, divenendo "un unicum" con questa Famiglia Religiosa che egli ha considerato la sua "Famiglia parrocchiale". Qui, infatti, ha esercitato il suo ministero di pastore e di padre, per questo, unitamente alla Madre Fondatrice, è considerato dalle Suore "Garante" del loro carisma.

Auguriamo al Postulatore mons. Sabino Lattanzio di portare egregiamente a termine quest'ulteriore Causa, così come è avvenuto per gli altri lavori che gli sono stati affidati dall'Autorità Ecclesiastica della nostra Diocesi e di altre Chiese locali.

RICCARDO LOSAPPIO



LA CONFRATERNITA DEI CENTURIATI DEL SANTISSIMO SALVATORE IN BARLETTA



La Confraternita del Santissimo Salvatore esisteva già nel XVI sec. durante il quale le Confraternite vivevano al meglio le loro pratiche religiose. Quindi anche nella Parrocchia di Sant'Agostino grazie alla preziosa tavola del Santissimo Salvatore, risalente alla fine del XIV-inizio XV sec., si certifica la "CONFRATERNITA DEI CENTURIATI DEL SANTISSIMO SALVATORE". Tale presenza è comprovata anche da un atto notarile del 1584 a firma di Abbas Johannes Antonius Acconzajocus, sacerdote di Santa Maria e Priore della Confraternita dei Centuriati esistente nella Chiesa di Sant'Agostino in Barletta, che stipula a nome e per parte della Venerabile Cappella del Santissimo Salvatore nella suddetta chiesa. Stando alle ultime ricerche, la Confraternita cessa di esistere nel XVII sec.

Ma la devozione del Santissimo Salvatore pare abbia resistito lungo i secoli fino ai nostri giorni. Nel 1867 si attesta la presenza della Confraternita dopo la riapertura al Culto della chiesa di Sant'Agostino a cura del vicario curato della chiesa di San Giacomo: Don Giovanni Sfregola. L'ufficializzazione della "Confraternita dei Centuriati del Santissimo Salvatore" arriva il 15 dicembre 1891. Lo statuto porta l'approvazione arcivescovile: "Visto ed approvato – Trani, dal Palazzo Arcivescovile, 12 Dicembre 1891 firmato Giuseppe (Maria de Bianchi Dottula) Arcivescovo di Trani".

La celebrazione della festività liturgica (6 Agosto: Festa della Trasfigurazione del Signore) è ripresa con maggiore intensità dopo una breve interruzione negli anni ottanta del secolo scorso. Lo zelo di Mons. Michele Morelli ha ripristinato il Triduo solenne di preparazione, la Santa Messa solenne e la Solenne Processione dell'Effigie del Santissimo Salvatore collocata nella Portantina fatta a devozione dei confratelli nell'anno 1889 e restaurata dai confratelli nello

scorso 2020. Il culto al Santissimo Salvatore è stato molto rafforzato dalla presenza della Confraternita in quanto testimonianza di fede e devozione verso Colui che è morto e risorto per noi. La nostra vita confraternale è basata principalmente sulla preghiera e sulla partecipazione alle pratiche della pietà popolare e, nelle occasioni solenni dell'Anno Liturgico, partecipando alle Celebrazioni Eucaristiche in parrocchia.

Noi ringraziamo sempre il Buon Dio per averci dato dei Parroci e Padri Spirituali attenti nei nostri confronti (Mons. Michele Morelli, Mons. Giuseppe Dimatteo, Diac. Luigi Mascolo, Diac. Vincenzo Dimatteo) che ci hanno insegnato e spiegato il perché noi siamo confratelli e il perché viviamo questo cammino sotto lo sguardo del Cristo legato e flagellato alla colonna.

Oggi le Confraternite vengono viste come una forma di protagonismo da parte della gente e non solo, ma non lo sono.

Le Confraternite sono associazioni di persone che

sentono in esse la devozione verso i Santi Protettori delle loro Confraternite.

DOMENICO MANNA
Confratello



Preghiera al Santissimo Salvatore

O mio Dio e mio Salvatore, ogni qualvolta ti contemplo in questa pietosa immagine in atteggiamento mestissimo di condannato a morte, col capestro alla gola, legato ad una colonna, coronato di pungentissime spine, e ricoperto di piaghe e lividure, io mi sento aprire il cuore alla più grande confidenza e fiducioso esclamo con il Profeta Isaia: **"TU SEI IL MIO DIO, IL MIO SALVATORE"**. Fiduciosamente parlerò con te e non temerò perché tu o Signore sei la mia fortezza. A te o Mio Salvatore, ricorro in tutti i miei bisogni temporali e spirituali. A te nei dubbi e nei rimorsi, a te in tempi di siccità e di terremoto, a te sul letto della mia infermità e nell'ora dell'ultima agonia! O Buon Gesù Salvatore, vieni dunque in mio aiuto, di parole di consolazione al mio cuore afflitto, stringimi affettuosamente tra le tue braccia e conducimi al Santo Paradiso. O Gesù Salvatore io lo spero. Amen.

L'IMPORTANZA DEL TEMA ABITATIVO PER LA CARITAS IN UN CONVEGNO

Una sala gremita ha seguito con grande interesse, mercoledì 16 novembre u.s., a Bisceglie, il convegno "Il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (citazione ripresa dal vangelo di Luca - 9,57-62), tenutosi presso il seminario cittadino. Si è parlato del problema piuttosto urgente della mancanza di abitazioni per le fasce sociali più deboli. L'esperienza e il contributo di Casa Barbiana.

Tutti gli interventi hanno sviluppato il tema, esplicitato nel sottotitolo, "Ripensare le politiche sociali per l'abitare"; occasione del convegno era fare il punto su due anni di attività di "Casa Barbiana", la struttura creata con i fondi dell'8xmille della Chiesa cattolica, presso la palaz-

zina "don Mauro Monopoli" sita nella struttura dei Cappuccini, sede della Caritas cittadina.

La presentazione è stata di **Carmine Panico**, presidente della cooperativa sociale "I Care - Mi stai a cuore" cui è affidata la gestione di Casa Barbiana: il Presidente ha sottolineato come l'esperienza ha messo alla prova quanti sono coinvolti nella gestione della Casa: in primis lui come presidente, ma anche tutta l'équipe composta da **Piera La Notte** (coordinatrice/psicologa), **Gaia Maraia** (assistente sociale), **Arianna Capuano** (educatrice professionale) e **Antonella Salerno** (animatrice sociale). Tutti, durante i due anni di vita della struttura hanno conosciuto situazioni disperate e persone in situazioni di grande sofferenza: chi è stato mandato via da casa, chi non ha appoggio di nessun tipo, chi ha dovuto interrompere le relazioni con figli, compagni e parenti, chi ha dovuto abbandonare la propria casa e la propria patria, come gli ucraini a seguito della guerra in atto. E l'aver giocato in squadra ha permesso di affrontare e superare le emergenze.

L'arcivescovo **don Leonardo D'Ascenzo**, il sindaco **Angelantonio Angarano**, il direttore Caritas diocesana **Ruggero Serafini** hanno espresso la propria gratitudine per il tema che è stato affrontato, tema urgente e estremamente bisognoso di nuove soluzioni da trovare.

"Chiesa e casa" sono messe in rapporto negli Orientamenti pastorali della diocesi; la casa è il luogo dell'elevazione, perciò la chiesa mostra estrema attenzione per le politiche sociali ed ha offerto il suo sostegno con i fondi dell'8xmille: la riflessione di Mons. D'Ascenzo.





L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo

Lavoro, occupazione, pagamento delle bollette e casa sono i bisogni maggiormente espressi da alcune fasce deboli della popolazione biscegliese; nove richieste su dieci hanno come oggetto la casa, che è diventata un lusso: non solo è difficilissimo l'acquisto, ma altrettanto difficile è trovarne una in locazione, sia per i prezzi altissimi richiesti per il fitto, ma molto spesso per lo stato dei locali non sempre adeguati allo sviluppo di una famiglia e corrispondenti alle esose richieste dei proprietari.

Mancano, inoltre, l'attenzione del Governo a tali problematiche e gli strumenti necessari per acquistare immobili anche da ristrutturare ed offrire a chi ne ha necessità: la denuncia del sindaco Angarano.

Casa Barbiana non vuole e non può risolvere il problema abitativo, ma, con intelligenza, lo affronta in maniera temporanea in vista di una soluzione duratura: è l'esperienza raccontata da Ruggero Serafini, direttore diocesano della Caritas, che ha accompagnato una ragazza di Trinitapoli a rischio di violenza. Come lei, hanno trovato accoglienza persone fragili, incapaci di gestirsi da sole, quanti hanno perso il lavoro e si sono trovati da un momento all'altro senza un tetto.

L'invito ad interventi stringati per essere efficaci da parte del moderatore del convegno **Giovanni Di Benedetto**, che da cronista di Tele Norba conosce bene i meccanismi per attrarre l'attenzione, sono stati accolti solo parzialmente da **Rosa Barone** (assessora regionale Welfare) e da **Don Marco Pagnello** (Direttore di Caritas Italiana): collegati da remoto, proprio per il loro ruolo istituzionale si sono dovuti soffermare su quanto la Regione Puglia fa in materia di soluzioni abitative e sull'importanza dell'abitare per gli utenti Caritas in tutta Italia.

Il Direttore di Caritas italiana ha affermato che nella Bibbia si parla dell'importanza della casa; Gesù nacque in una stalla perché non c'erano posti per tutti. Casa e famiglia vanno di pari passo.

Alla casa deve essere affiancata la cura del quartiere in cui l'abitazione è inserita: devono esistere anche infrastrutture adeguate, spazi verdi perché ci possa essere una vita degna: gli spazi comuni, però, devono essere ben curati da tutta la comunità senza delegare solo alla Politica.

Durante la pandemia è sembrata un'ingiustizia per molti il dover rimanere a casa per coloro che la casa non l'avevano o vivevano in rifugi di fortuna; molti bambini e ragazzi non volevano collegarsi in dad per non mostrare le loro abitazioni poco adeguate.

Come rete di 220 Caritas in Italia, saremo sempre dalla parte dei più poveri, ci prendiamo la responsabilità di accompagnarli ad esigere quei diritti di cui sono portatori.

Spazi inutilizzati, affitti altissimi, squilibri territoriali si traducono in frammentazione sociale e relazionale.

L'Italia si distingue, tra i Paesi europei più sviluppati, oltre che per una delle più basse quote di edilizia pubblica, anche per una minore dimensione del patrimonio in affitto privato e per una scarsa disponibilità di alloggi con costi commisurati ai redditi. Sono 120mila i nuclei familiari che necessitano di una casa. Il 33% delle abitazioni sono sovraffollate da persone sotto la soglia di povertà. Ai superbonus accedono soprattutto persone abbienti, non certo anziani o assistiti Caritas: di questi ultimi il 15% vive in abitazioni precarie, il 7,4% ha uno sfratto esecutivo, il 16,2% sono persone senza dimora.

Sul tema casa la Chiesa si sta muovendo molto, finanziando 87 progetti con progetti pilota di cohousing e di condominio solidale.

Il Pnrr ha preso come modello l'Housing First (innanzitutto la casa): ai senza fissa dimora deve essere offerta prima di tutto la possibilità di un alloggio in cui "una persona possa ricostruire la propria personalità e la propria soggettività". Ciò significa che i comuni devono mettere a disposizione appartamenti per singoli individui, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi. Inoltre devono essere attuati progetti personalizzati per ogni singola persona/famiglia in modo da attuare programmi di sviluppo personale per raggiungere un maggior livello di autonomia, anche fornendo formazione e altri servizi volti a migliorare la ricerca di una occupazione.

Realizzare "stazioni di posta" significa creare centri di servizi e inclusione per le persone senza fissa dimora. Tali centri



Don Marco Pagnello, direttore della Caritas nazionale



Da sinistra, dott.ssa **Piera La Notte**, coordinatrice di Casa Barbiana; dott. **Giovanni Di Benedetto**, giornalista Telenorba; avv. **Roberta Rigante**, assessore Servizi sociali comune di Bisceglie

devono offrire, oltre a un'accoglienza notturna limitata, importanti servizi quali servizi sanitari, ristorazione, distribuzione postale, mediazione culturale, consulenza, orientamento professionale, consulenza giuridica e distribuzione di beni».

Infine, ecco una lista delle priorità individuate dalla Caritas:

- riconoscere la centralità dei problemi abitativi per i meno abbienti e potenziare l'offerta di abitazioni a basso costo come nuova priorità del Pnrr
- riformare le regole e i controlli per evitare gli abusi e riequilibrare gli incentivi nel settore edilizio nella direzione degli alloggi per i meno abbienti
- avviare al più presto l'Osservatorio nazionale sulla condizione abitativa presso il ministero, d'intesa con le regioni, per articolare i fabbisogni a livello locale
- aggiornare le regole dell'utilizzo di fondi pubblici da parte di investitori privati nel settore abitativo. Per gli studenti la riforma dovrebbe dare priorità alle iniziative per gli studenti non abbienti e stabilire adeguate forme di trasparenza e controllo.

Per quanto riguarda Bisceglie, di grande interesse sono state le relazioni di **Piera La Notte** (coordinatrice di Casa Barbiana) e **Roberta Rigante** (assessora servizi sociali di Bisceglie).

Nel raccontare Casa Barbiana la coordinatrice **Piera La Notte** ha fortemente messo l'accento sull'obiettivo primario della struttura: non solo alloggio, ma luogo di accoglienza per ricostruire la propria vita attraverso un percorso in cui chi è accolto elabora un progetto per fermarsi e formarsi, attraverso riflessioni, discernimento e progettazione, naturalmente accompagnato da personale altamente specializzato. Corsi di formazione, ricerca attiva del lavoro, lavoro di cura per sé, per gli spazi che si occupano, quelli privati (la propria stanza) e quelli comuni (cucina, sala di convivialità, bagni), ricostruzione delle relazioni, attenzione alle emozioni: questo e tanto altro è il percorso che viene avviato e portato avanti da una équipe ben affiatata.

"Lavoriamo secondo le modalità operative dell'housing first, ovvero nel provare a garantire un tetto ad ogni uomo e donna che ne abbiano bisogno, concedendo il tempo neces-

sario per la ricostruzione di sé e della propria vita. Ciò non si traduce in una accoglienza illimitata, ma in una costruzione di un progetto di vita che tenga conto realmente del particolare periodo storico e della condizione di partenza delle persone accolte. Molti posseggono risorse che, per i più svariati motivi, non riescono ad utilizzare al fine di uscire dallo stato di necessità in cui si trovano. Altri non hanno proprio risorse e si parte dall'aiutarle a costruirle per avviare un percorso di rinascita e salvezza". Questo in estrema chiarezza il compito dell'équipe. E il video con la storia di Cosimo Damiano ha illustrato il percorso avvenuto.

Questi i dati relativi ai due anni di vita di Casa Barbiana: nel 2021 sono state accolte 20 persone; nel 2022, 27 persone di cui 4 minori: in maggioranza italiani e alcuni nuclei familiari con minori.

Quattro mesi la durata media dell'accoglienza e in tutti e due gli anni alcuni hanno intrapreso esperienze lavorative.

L'assessora **Roberta Rigante** ha illustrato le politiche sociali per l'abitare: quanto si è fatto e i progetti futuri.

Premessa dell'avvocata è stata la constatazione che il diritto alla casa, pur non esplicitamente affermato in Costituzione, è uno dei principi generali dell'ordinamento italiano.

Finora la soluzione dell'emergenza abitativa ha trovato un ostacolo nel difficile mercato delle locazioni: canoni elevati impediscono l'accesso alle case sfitte; si è sollecitato un incontro con le agenzie immobiliari ma si è riscontrata una indisponibilità dei proprietari a ridurre le proprie richieste sugli affitti, anche se si comprendono le legittime aspettative di avere un reddito dalle proprietà. La pandemia ha sospeso gli sfratti, ripresi appena l'emergenza è terminata.

A seguito dello scoppio della guerra si è rilevata la presenza di 140 profughi ucraini: un numero decisamente più elevato che nei Comuni vicini. La risposta dei Biscegliesi è stata molto generosa. Una coppia di giovani ha accettato di ospitare una mamma con un bambino: è un esempio veramente esemplare.

Si lavorerà affinché si superi la situazione degli insediamenti informali per gli operatori agricoli stranieri stagionali.

Altro problema spinoso è stato risolvere le varie occupazioni abusive insieme alle forze dell'ordine.

Nell'assegnazione degli alloggi popolari ci si è scontrato con la farraginosità delle procedure previste dalla L. 10/2014: le graduatorie erano state fatte quattro anni fa, ma nel frattempo la situazione di alcuni assegnatari era cambiata; il rischio di ghettizzazione di alcune famiglie ed il controllo delle stesse assegnazioni erano degli elementi da soppesare con attenzione.

Coi fondi del PNRR si è dato l'avvio a due Progetti: "Housing first" e "Dopo di noi".

La conclusione del convegno è stata di **Sergio Ruggieri**: il coordinatore cittadino della Caritas ha evidenziato che continuando ad operare, come spesso capita, rincorrendo le emergenze, (leggi dormitorio, PiS pronto intervento sociale,) i problemi tendono ad incancrenirsi, riproponendosi senza soluzioni. Occorrerebbe invece che la Politica sia lungimirante, progettando il futuro (costruzioni di case, affitti calmierati ecc) e che, finita l'emergenza, ci siano il tempo e le risorse, per permettere alle persone di riprendere in mano la propria vita, utilizzando le proprie capacità, per risolvere "definitivamente" il problema. Questo potrà avvenire solo con l'apporto in rete da parte di tutti, della politica/istituzioni e del privato sociale/volontariato.

MARISA CIOCE

BARLETTA IL VESCOVO ALL'I.T.E.T. "CASSANDRO FERMI NERVI"

L'incontro, avvenuto il 17 novembre, si inserisce nel cammino sinodale della diocesi che prevede il dialogo e il confronto con le diverse istituzioni scolastiche e con le realtà educative e culturali del territorio.

Mons. D'Ascenzo, dopo aver incontrato la dirigente, Annalisa Ruggeri, ha incominciato la visita dell'Istituto incontrando studenti, docenti e personale A.T.A., che lo hanno accolto in modo festoso e gioioso.

Alle 11.00 una rappresentanza di studenti, si è riunita in Auditorium "Pietro Mennea" per confrontarsi con il Vescovo su tematiche quali "Il rapporto tra scuola e Chiesa, cosa la Chiesa può fare per i giovani, che sempre più si allontanano dopo i Sacramenti dell'iniziazione e come può continuare in questa società complessa, la sua opera di evangelizzazione".

Mons. D'Ascenzo è stato accolto dalla fantastica corale d'Istituto con Hal-lelujah di Bocelli, Dolce Sentire, Credo negli esseri umani e altri brani ancora, suonati e cantati dai nostri ragazzi.

Dalle riflessioni dei ragazzi emerge chiara la crescente distanza tra la maggior parte dei giovani e la Chiesa; inoltre la mutazione del contesto socioculturale richiede una conversione pastorale di fondo: servono uno sguardo nuovo e un nuovo patto educativo. Di qui l'invito a mettersi in rete, condividendo con

i giovani un cammino di scopi e valori portato avanti attraverso l'ascolto e il dialogo per favorire la crescita sana e autentica delle nuove generazioni. Ne va del futuro dell'intera comunità umana, oltre che di quella ecclesiale.

La visita del Vescovo testimonia la particolare attenzione della Chiesa al mondo della scuola. Un'attenzione e un rapporto che, pur avendo una lunga storia, oggi chiede una rivisitazione alla luce delle circostanze profondamente mutate e un atteggiamento più duttile, capace di aderire ad una realtà in continua evoluzione.

Papa Francesco già nella sua esortazione apostolica "Evangelii gaudium" ci spinge ad una conversione pastorale, ad un'uscita verso territori di missione e periferie umane che sono raggiungibili solo attraverso le misteriose vie del cuore delle persone e delle comunità attorno a noi. La Chiesa non può accontentarsi di coltivare quelli che stanno dentro, ma ha bisogno di dirigersi verso quanti stanno fuori, per il desiderio disinteressato del loro bene. Per questo la pastorale giovanile deve diventare più missionaria, espansiva e aperta, in costante atteggiamento di "uscita". In uscita verso la scuola che, più e come la famiglia, è un'istituzione sociale e un'agenzia con un'enorme centralità educativa.

La prospettiva che emerge nel rapporto scuola-chiesa, dagli interventi dei ragazzi, della dirigente e del Vescovo, è quella che ci porta ad assumere uno sguardo positivo e fiducioso.

Infatti la scuola, in quanto luogo di socializzazione e incontro, ci educa al vero, al bene, al bello. Per questo in



questa realtà la proposta cristiana può essere presentata, onestamente e rispettosamente, in un clima e in uno stile di sana laicità, ciascuno con la propria identità e posizione per aiutare i giovani a crescere, maturare consapevolmente e liberamente. In questo modo potremo insieme amare la vita ed apprezzarla.

Qualcuno dei ragazzi ha affermato: "Noi giovani, anche se non riusciamo ad ammetterlo, abbiamo tanto bisogno di credere e di qualcuno che abbia fiducia in noi. Non è facile credere in qualcosa che non vediamo, ma siamo certi che questo "qualcosa" esiste anche quando testardamente diciamo di no".

Per questo, secondo i ragazzi, la Chiesa dovrebbe far capire che Dio esiste, ci ama e ci aiuta, ma in modo differente, "moderno".

Chiedono alla Chiesa sacerdoti disponibili ad impegnarsi con i giovani in attività costruttive e ricreative. Sacerdoti giovani, coinvolgenti e ricchi di entusiasmo che testimoniano con la loro vita la fede e la trasmettono con passione al popolo di Dio.

I giovani hanno una grande voglia di far sentire la propria voce e di diventare protagonisti di una Chiesa che si rinnova, che ringiovanisce il suo volto, che ha deciso di interrogarsi su come accompagnarli a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare il modo più efficace per annunciare la Buona Notizia. Solo insieme si può costruire un mondo migliore.

PROF.SSA DAMIANA RIEFOLO



SEMPRE DESTO L'IMPEGNO DELLA **PACE**

Tante le voci a sostegno dell'iniziativa del novembre scorso, tenutasi a Roma, "Pace e Disarmo", insieme a una riflessione di mons. Domenico Marrone

Da quando (24 febbraio 2022) la Federazione russa ha invaso l'Ucraina, si susseguono, incessanti, gli accorati ed insistenti appelli di **Papa Francesco** al presidente della Federazione russa, di fermare questa spirale di violenza e di morte; e al presidente dell'Ucraina di essere aperto a serie proposte di pace. Dopo otto mesi, il 5 novembre scorso, recependo gli appelli del Santo Padre, **in 100.000, con i volti e i colori della pace**, hanno sfilato, a Roma, aderendo ad una manifestazione nazionale, promossa da un ampio fronte di associazioni e organizzazioni

pacifiste, tra cui: **Rete italiana "Pace e Disarmo"**, **"Europe for peace"**, **Libera, Tavola per la pace, Comunità di Sant'Egidio, "Marcia della pace Perugia-Assisi"**, e tante altre, per "far tacere le armi e per la promozione di un negoziato multilaterale e di una conferenza internazionale per fermare il conflitto in Ucraina; per mettere al bando le armi nucleari; per esprimere solidarietà al popolo ucraino e alle vittime di tutte le guerre".

Nel suo messaggio ai manifestanti, il **card. Matteo Zuppi, presidente della CEI**, ha ricordato i continui appelli di Papa Francesco, intesi a **"far tacere le**

armi" e intraprendere **"serie proposte di pace"**, attraverso un tavolo negoziale, non solo a **Putin e Zelensky**, ma a tutti i capi di Stato, in particolare di **Stati Uniti, Cina ed Europa**; la richiesta al Segretario generale delle **Nazioni Unite** di convocare, urgentemente, una **"Conferenza internazionale per la pace"**, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad **eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano le povertà**". E non ultima, la richiesta all'Italia di **"ratificare il Trattato Onu di proibizione delle**





Don Tonino Bello e un giovane don Mimmo Marrone

armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta". Nel ricordare le parole di **don Tonino Bello** ("La pace è un cammino, e, per giunta, cammino in salita". Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo"), il **card. Zuppi** ha concluso il suo messaggio ai manifestanti così: "Noi non vogliamo la violenza e la guerra". Ricordando loro che manifestavano anche per i tanti impediti a farlo. E invitava a riflettere che **"nel mondo ci sono ancora posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati. Grida la pace anche per loro"**.

L'iniziativa ha visto anche il sostegno di **Alex Zanotelli**, missionario combo-

niano, e punto di riferimento del pacifismo italiano; di **mons. Luigi Bettazzi**, vescovo emerito di Ivrea ed ex presidente di **Pax Christi**, che nel **1992**, partecipò, alla **marcia della pace dei 500** sotto le bombe, a **Sarajevo**, insieme al Vescovo di Molfetta, **don Tonino Bello**, leader spirituale della marcia, nonostante fosse alle prese con i cicli di chemioterapia.

A manifestare il suo sostegno morale all'iniziativa anche **mons. Domenico Marrone**, docente di Etica sociale all'Istituto superiore di Scienze religiose di Bari, parroco della chiesa madre di San Ferdinando di Puglia, studioso e amico di don Tonino Bello. "In questo momento drammatico della storia, in cui l'uso delle armi sta sfiorando il punto di non ritorno - afferma - risuonano terribilmente attuali alcune definizioni di guerra del profeta di pace della nostra terra di Puglia, don Tonino Bello: **"la guerra è sempre iniqua; non può essere mezzo risolutore dei conflitti; non esiste una guerra giusta; la guerra è sempre un abominio, un'oscenità, un'avventura senza ritorno"**.

Sulla resistenza dell'Ucraina all'**ingiustificata aggressione della Russia**, mons. Marrone ritiene che la legittima difesa sia per stessa "un diritto indiscutibile". "Discutibile, invece, è la modalità di attuazione: può essere adeguata (**legittima**) oppure sproporzionata (**abuso**). E qui, prova a chiedere supporto alla lettura del testo di **"Gaudium et spes"** del '79: "fintantoché non ci sarà un'autorità internazionale competente, munita di forze efficaci, una volta esau-

rite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una legittima difesa. A condizione che non si trasformi in un eccesso di legittima difesa, esercitata, cioè, con una violenza tale da portare ad un inutile massacro". A tale riguardo, ricorda l'affermazione di **Papa Pio XII** in una allocuzione del 9-10-1953: "Non basta doversi difendere da qualche ingiustizia per utilizzare il metodo violento della guerra".

Quando i danni che questa comporta non hanno confronto con quelli dell'**"ingiustizia tollerata"**, si può avere l'obbligo di **"subire l'ingiustizia"**. Modelli culturali e nuovi strumenti istituzionali locali e internazionali - spiega - avrebbero dovuto far cadere i muri ideologici di ogni sovranismo nazionalistico e le visioni miopi e anacronistiche dei contrapposti imperialismi. E invece siamo di fronte **alla minaccia di un olocausto nucleare**". Poi conclude: "A fronte di tutto questo, la pace, o **almeno una tregua e un negoziato**, non sono soltanto una necessità morale, ma anche la condizione per poter uscire dall'impasse gravissima nella quale siamo finiti. Una **riduzione delle forniture di armi, aumentando peraltro gli aiuti umanitari**, è il primo passo per spingere l'Ucraina a trattare, mentre inebriarla con miliardi di forniture in armi, lasciando che i suoi uomini vadano a morire (e le perdite sono altissime anche se non se ne parla), **è folle per loro quanto per noi stessi**".

GAETANO SAMELE



Don Luigi Ciotti e il prof. Andrea Riccardi

"STORIE DA RACCONTARE EMOZIONI DA VIVERE"

La stagione teatrale a Barletta 2022-2023

Nove appuntamenti con la prosa, tre con il teatro comico, tre con la danza tra cui la prima nazionale ideata e coreografata da Mauro de Candia, undici per la 39esima stagione musicale dell'associazione Cultura e Musica G. Curci con il direttore artistico Francesco Monopoli, due i concerti del Barletta Piano Festival, tre spettacoli per famiglie e un evento speciale "Capodanno a Teatro" con Emilio Solfrizzi e Antonio Stornaiolo. Ricchissima la stagione teatrale 2022/2023 del Comune di Barletta in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese e con il coordinamento artistico per la prosa di Fabio Troiano.

"Barletta è una città culturalmente molto attiva - dichiara il noto attore televisivo e di cinema. Mi sono appassionato a questa città e a questo teatro. Ho una seconda famiglia qui. Ringrazio per questo il sindaco, chi si occupa di cultura e tutta l'amministrazione comunale, chi mantiene con cura questo teatro, il Teatro Pubblico Pugliese che si adopera per dare il meglio a questa città e al suo teatro, che è una eccellenza in Italia e gli attori chiedono di tornare a recitare qui. Tutto questo è possibile grazie al gruppo di lavoro molto coeso.

La stagione si apre con una pagina di copertina che è l'opera di De Nittis che abbiamo scelto e con un titolo "Storie da raccontare emozioni da vivere" che sta a sottolineare il fluire di energia tra chi è sopra il palco e chi è sotto.

Oltre alle sezioni di prosa, comico, danza, il teatro per le famiglie e ragazzi con tre appuntamenti e nuovamente la scommessa - dopo il 2019 -, dello spettacolo di Capodanno che speriamo sia una conferma e diventi un appuntamento fisso. Quest'anno ci saranno Emilio Solfrizzi e Toti e Tata in "Tutto il mondo è un palcoscenico" - sottotitolo "Come massacrare Shakespeare in 90 minuti" -, per una serata piacevole da passare insieme la notte di S. Silvestro.

La prosa invece si apre con Carlo Buccirosso, poi andrà avanti con "Se devi dire una bugia dilla grossa" con Antonio Catania, Luigi Lo Cascio, Zio Vanja, Pino Micol che a Barletta è di casa, "Uomo e Galantuomo", Orsini e Branciaroli, lo spettacolo di Gammarota che è un mix di emozioni per tutti, e chiudiamo con Sergio Castellitto. Si aggiungono i tre spettacoli comici con Delogu, Vernia, Sabina Guzzanti e Giorgio Tirabassi".



INFO Biglietteria Teatro Curci - Corso Vittorio Emanuele, 71

Tel./fax 0883332456 e in tutti i punti vendita Vivaticket Ufficio Teatro - Corso Vittorio Emanuele, 94 -

Tel. 0883578431 - 0883.578403 Fax 0883578519 - www.teatrocurci.it www.teatropubblicopugliese.it

SABINA LEONETTI

LA STAGIONE MUSICALE DEL TEATRO CURCI

Tutti ai nastri di partenza per la 39a stagione concertistica del Teatro Curci, organizzata dall'Associazione Cultura e Musica Giuseppe Curci. Dopo due anni di interruzioni o programmazione a singhiozzo abbiamo tracciato con il direttore e maestro Francesco Monopoli innanzitutto la genesi di questa realtà, fiore all'occhiello della città di Barletta.

Come e quando nasce l'associazione diretta dal Maestro Francesco Monopoli?

L'Associazione è nata nel 1984 a cura di un gruppo di appassionati di musica. Va assolutamente ricordata la grande opera svolta per oltre 30 anni da mio padre Nicola Monopoli, che è stato davvero colui che ha creato un pubblico e una passione per la musica nella città di Barletta.

Dal primo anno ad oggi sono stati realizzati oltre 2000 concerti, Concorsi Musicali prima nazionali e poi internazionali, masterclasses e corsi musicali. Dal 1987 l'Associazione



M° Francesco Monopoli

è riconosciuta dalla Regione Puglia e dal 1990 dal Ministero della Cultura.

Negli anni ha implementato le sue collaborazioni e rassegne aprendosi a giovani talenti ma anche a musicisti di calibro internazionale. Solo per citare alcune punte di diamante?

Sono davvero innumerevoli, da Uto Ughi ad Accardo, da Lilia Zilberstein a Sergio Perticaroli, da Hector Pell a Sergio Fiorentino, e poi Luis Bacalov, Bollani, Goran Bregovich, Fresu, Noa, Peppe Servillo, Cammariere, De Sica, Tosca, Elio, De Piscopo, e tantissimi altri.

Il fermo della pandemia prima, non compreso da più parti, la voglia di ricominciare in grande stile dopo. Si avverte la carenza di spazi pubblici ovunque, o di contenitori culturali accessibili, invece a Barletta arriva l'Auditorium GOS all'aperto e al chiuso che è spesso sold out.

Abbiamo, in rete con Soundiff innanzitutto, rivitalizzato la periferia della città, che adesso è più vivibile e ricca di eventi, con scelte artistiche di qualità che hanno creato un pubblico affezionato e partecipe. Soundiff – Diffrazioni sonore è un'impresa culturale che nasce da "Principi Attivi 2012", Bando della Regione Puglia, per favorire, migliorare ed esaltare le giovani idee del territorio pugliese, tra le quali ricordiamo la Soundiff Orchestra, orchestra giovanile under35.

Rispetto agli altri paesi della provincia la sensibilità artistica di Barletta è rinomata, in termini di coesione del mondo dello spettacolo e nella risposta del pubblico. Qual è il segreto del successo, come si può trasmettere passione, entusiasmo, partecipazione senza timore di rischiare o restare delusi? Insomma assistere ad un concerto, attraversare tutti i generi musicali, dalla sinfonia allo swing, dal soul al jazz, fino alle contaminazioni afro o latinoamericane, non è come andare in pizzeria.

È un'impresa sempre difficile. Comunque noi cerchiamo di essere presenti tutto l'anno e di offrire una varietà di generi musicali che non escludono nessuno.

La stagione musicale al Teatro Curci, dal 29 dicembre 2022 al 14 maggio 2023, vanta un parterre di celebrità. Ormai è alle porte.

È una Stagione di grande impegno, con le Orchestre di Kharkiv, l'Orchestra Soundiff e l'Orchestra ICO Suoni del Sud, con le voci di Simona Molinari e di Silvia Mezzanotte, i grandi nomi di Peppe Barra e di Rocco Papaleo, il rinomato Banco del Muto Soccorso, gli straordinari eventi con Paolo Belli e con il Tango Nuevo Ensemble, l'affascinante musical A Christmas Carol con la Compagnia dell'Alba, l'imperdibile Matthew Lee: insomma, musica per tutti.

Considerando la precarietà lavorativa, la diffusione fra i giovani dei concerti può funzionare avvalendosi di canali privilegiati?

Sicuramente i social sono da noi utilizzati, anche con promo video. E anche la nostra politica di prezzi cerca di venire incontro a tutti. Nell'auditorium Gos di Via Marconi dove tutto l'anno si tengono concerti si parte dal biglietto serale di 5 euro con possibilità di abbonamenti alle rassegne e prezzi ancora più competitivi.

Anticipazioni e fuori programma 2023?

Pensiamo, oltre alla Stagione al Curci, di realizzare dei grandi eventi nell'estate 2023. Ma, intanto, godiamoci la 39ma Stagione Musicale al Teatro Curci.

Buon lavoro!

SABINA LEONETTI

39 ^{MA} STAGIONE MUSICALE 22/23	
29 dic	'Concerto di Capodanno' Kharkiv Symphony Orchestra
03 gen	'A Christmas Carol' Il Musical Compagnia dell'Alba
15 gen	'Live Tour Orlando: Le forme dell'Amore' Banco del Muto Soccorso
22 gen	'La Cantata dei Pastori' Peppe Barra e la sua Compagnia
29 gen	'Historia' Tango Nuevo Ensemble, V. Kinnunen, S. Peron
05 feb	'A proposito di Rocco' Rocco Papaleo e la sua Band
05 mar	'Petali in Tour - Teatri e dintorni' Simona Molinari e la sua Band
25 mar	'Non ci resta che far commedia' Paolo Belli e la sua Band
16 apr	'I Grandi della Canzone Italiana' Silvia Mezzanotte e Orchestra ICO Suoni del Sud
30 apr	'Rock'n'Love' Matthew Lee e la sua Band
14 mag	'I Grandi Concerti per pf. e orchestra' Orchestra Soundiff - Diffrazioni Sonore Finalisti del 26° Premio Int.le Mauro P. Monopoli

LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO NELLA PROSPETTIVA DI *AMORIS LAETITIA*

**Una lettura per le giovani coppie
che decidono di sposarsi in chiesa**

Oggigiorno, il numero di coppie che si sposano in chiesa è in calo. Nella sua Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (AL), Papa Francesco affronta i possibili motivi di questo fenomeno, offrendo al contempo le ragioni per cui ancora oggi sposarsi è e rimane una scelta bella e importante. In ciò che segue esamineremo alcune delle poste in gioco.

Secondo il Papa, una delle motivazioni per cui le persone rinviando il matrimonio o non si sposano affatto è “una concezione meramente emotiva e romantica dell’amore” (AL 40). Il problema è che le persone restano immature a causa di “un’affettività narcisistica, instabile e mutevole” (AL 41).

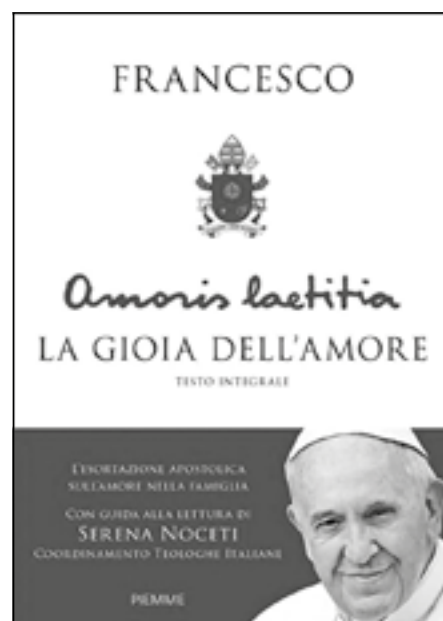
In risposta a questa sfida, Francesco fa appello a un rinnovato slancio educativo, mirato in particolar modo all’affettività della persona. È in questo contesto che egli propone “una pedagogia dell’amore” (AL 211), insistendo che “l’educazione dell’emotività e dell’istinto è necessaria” (AL 148). Qui la famiglia riveste evidentemente un’importanza centrale, in quanto la sua forza “risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare” (AL 53).

Pertanto, la prima cosa che occorre fare è mettere in grado i genitori di svolgere bene il loro compito educativo, ed è per questo che Francesco giudica “molto importante ricordare che l’educazione integrale dei figli è ‘dovere gravissimo’ e allo stesso tempo ‘diritto primario’ dei genitori” (AL 84). Quindi, per tutelare la sana crescita affettiva dei figli, bisogna resistere alle tendenze verso una radicale socializzazione dell’educazione e compiere ogni sforzo

per consentire ai genitori di esercitare il loro ruolo insostituibile nella formazione dei loro figli.

Ciò che distingue i genitori da qualsiasi altro educatore è questo: solo i genitori amano e accettano i loro figli in modo radicale e incondizionato, per l’unico motivo che sono loro figli. Solo i genitori saranno disposti in linea di principio a dare tutto per i figli, purché i figli vivano e crescano. E ciò sarà del tutto indipendente dall’abilità fisica e intellettuale o dal carattere morale dei figli. Da nessun altro educatore ci si può ragionevolmente attendere che ami in questo modo così incondizionato. Orbene, sta di fatto che noi abbiamo bisogno di tale tipo di amore, di questa affermazione e di questa sicurezza per svilupparci in modo sano. Gli psicologi parlano dell’esperienza della fiducia di base che si forma, o può mancare di formarsi, nei primi anni dell’infanzia (cfr. ERIKSON, *Gioventù e crisi dell’identità*). Il bambino deve imparare che è desiderato e che il mondo è fondamentalmente un posto buono e degno di fiducia. Francesco esprime acutamente questa stessa idea quando scrive: “Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un’esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia” (AL 263).

Ovviamente, tutto ciò non significa che i genitori siano *gli unici* educatori dei loro figli. Nella formazione dell’affettività, Francesco in AL sottolinea l’importanza anche della castità, che “risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell’amore interpersonale” (AL 206). Virtù non significa repressione della nostra spontaneità. Piuttosto, ci dà



stabilità, facilità e gioia nell’agire bene, ovvero, come dice il Santo Padre, la virtù “costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali” (AL 267).

Aiutando i giovani a crescere nella virtù della castità e a custodire “un sano pudore” (AL 282), li si prepara a “un amore grande e generoso” (AL 284). E qui l’astinenza prematrimoniale è inserita nel suo contesto comprensibile e ragionevole: “Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla” (AL 284). Castità e pudore, sono perciò i modi per prepararsi a quell’“amore grande e generoso” che sarà il futuro coniuge: sono i modi in cui si può amare già nel presente il proprio sposo futuro. Vediamo che la “pedagogia dell’amore” comprende un’ermeneutica dei nostri autentici desideri. Così Gesù, parlando con la Samaritana al pozzo (cfr. Gv 4),

“rivolse una parola al suo desiderio di amore vero”, e così facendo la liberò “da tutto ciò che oscurava la sua vita” e la guidò “alla gioia piena del Vangelo” (AL 294).

L’idea che dobbiamo imparare ad amare (cfr. AL 208) occupa un posto davvero centrale in *Amoris laetitia*. Occorre coltivare il nostro amore e il nostro affetto. Per acquisire la capacità di amare bene bisogna investire tempo e sforzo. Quindi, pur senza sottovalutare il ruolo della preparazione immediata al matrimonio, Francesco sottolinea con vigore l’importanza delle fasi che la precedono, perché è in quelle che, nel corso del tempo, si forma l’affetto e si acquisiscono le virtù che daranno alla persona la libertà di amare veramente. Di qui la pregnante osservazione del Papa secondo cui “ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita” (AL 208).

La celebrazione del matrimonio non è il punto di arrivo del cammino di una coppia, ma piuttosto il punto di ingresso in una nuova e decisiva tappa che porta con sé nuove sfide. È quindi necessario “un accompagnamento pastorale che continui dopo la celebrazione del sacramento” (AL 223). In uno dei passi-chiave del documento, il Santo Padre afferma che “la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo” (AL 211). La pastorale del vincolo “configura una pedagogia dell’amore” e dovrà puntare ad aiutare la coppia a superare l’emotivismo che fa parte dei segni dei nostri tempi. Tale pedagogia “non può ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente” (AL 211). Una volta che gli sposi hanno superato la visione romanticizzata del matrimonio e si sono riconciliati con il fatto che la vita coniugale è un compito “che implica anche superare ostacoli”, allora “ogni crisi si percepisce come l’occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore” (AL 232). Questo vino è anche allo stesso tempo un simbolo della grazia divina e dell’azione dello Spirito Santo. Difatti, gli sposi non sono abbandonati a se stessi: possono contare sulla grazia efficace di Dio che è loro data nel sacramento che hanno ricevuto.

STEPHAN KAMPOWSKI



ALLA RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ PER RITROVARE SE STESSI

Mario Desiati, vincitore del Premio Strega con *Spatriati*



Spatriati è il nuovo libro di Mario Desiati, vincitore del Premio Strega 2022. Il libro narra la storia di Francesco Veleno, voce narrante del romanzo, e Claudia Fannelli i quali, frequentano lo stesso liceo nella cittadina pugliese di Martina Franca.

Claudia, molto eccentrica, stravagante, solitaria ma al tempo stesso sicura di sé è un’apparizione per Francesco; lei ha i capelli rossi e si veste sempre da uomo, Francesco, al contrario, è schivo e introverso, ha una fede dogmatica apparentemente forte e solida ma che si rivelerà del tutto incerta e altalenante nel corso della narrazione.

Questa drastica differenza di caratteri porta Francesco ad innamorarsi istantaneamente e perdutamente di Claudia. L’incontro tra i due avviene a scuola, quando Claudia avvicinandosi a Francesco gli dice: “lo sai che tua madre e mio padre sono amanti?”. Da questo dolore, che accomuna i due ragazzi, nasce un rapporto di strettissima amicizia che li porta a non lasciarsi più. Ma Claudia sente la costrizione della vita di provincia e così coglie qualsiasi occasione per fuggire, prima va a Londra, poi a Milano e infine a Berlino, la capitale europea della trasgressione, mentre Francesco restando nella propria cittadina natia, decide di scavare dentro di sé alla ricerca del proprio io.

I due protagonisti diventano adulti insieme, in una sorta di interrelazione fatta di allontanamenti, rincorse e ricongiungimenti, in cui finiscono sempre per ritrovarsi. Vivono così un’amicizia a distanza tra telefonate, letture condivise e visite di Claudia. I due amici sono la perfetta rappresentazione di due scelte di vita contrapposte, Francesco con la sua ostinazione a restare, Claudia con la sua necessità di partire e ripartire, finché anche Francesco decide di trasferirsi nella moderna e avanguardista Berlino. Nella capitale tedesca Claudia e Francesco vivono in parallelo due storie d’amore complicate, lei con Erika, una ragazza poco affidabile e istintiva, lui con Andria, un georgiano affascinante con cui Francesco esplora la sua parte più intima.

Il romanzo ha una scrittura poetica, sentimentale e sognatrice che riesce a portare il lettore ad interrogarsi sugli aspetti più nascosti della natura umana.

Spatriati potrebbe essere definito un romanzo di formazione, una profonda storia di un’amicizia o un viaggio verso il Nord, o ancora il ritratto di una generazione di espatriati che non ha avuto paura di guardare lontano per affermare la propria identità e per essere felici.

CARLA ANNA PENZA

L'ECOMUSEO

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER LE NOSTRA COMUNITÀ

Per scoprire il patrimonio materiale ed immateriale della nostra bellezza

È iniziato un percorso aperto alle comunità tra la parte Nord dell'area metropolitana di Bari con una parte dell'area costiera della Bat per creare un ecomuseo. Il termine coniato da Hugues de Varine nel 1971 è un'istituzione culturale che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per il suo sviluppo futuro. È il frutto del rapporto costruttivo tra la popolazione materialmente localizzata in un territorio circoscritto e la sua amministrazione. È un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventarne fruitori attivi. È un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro. È un museo dello spazio, posto che gli spazi dove sostare e camminare vengono valorizzati nel loro contesto originario e nella loro esposizione al pubblico.

L'obiettivo è valorizzare il territorio, rappresentandone e rendendone più visibili le sue caratteristiche, il paesaggio, la storia, la memoria, l'economia, e l'identità storico artistica.

Al fine di caratterizzare, comprendere e tramandare il patrimonio materiale e immateriale, nel tempo e nello spazio, bisogna che ogni Amministrazione realizzi una Mappa di Comunità, con il coinvolgimento attivo delle comunità locali, delle Istituzioni scolastiche e culturali di Associazioni, Enti Pubblici, Privati e Religiosi, Ricercatori e Professionisti, Consorzi, delle categorie economiche e imprenditoriali.

Le Amministrazioni comunali di Bisceglie (capofila) Molfetta, Terlizzi,



Ruvo di Puglia, Corato, Trani e Andria stanno sostenendo per l'istituzione di un Ecomuseo, regolato dalla Legge Regionale n. 15 del 6 Luglio 2011. Non è escluso che possano entrare altri comuni all'interno della rete dell'ecomuseo.

La costituzione dell'Ecomuseo della storia nel paesaggio è nell'interesse di tutte le comunità. La strada è aperta, ma è necessario attivare dei percorsi per crearlo. Ciò necessita della collaborazione delle Civiche Amministrazioni per allestire spazi adeguati ad ospitare laboratori come centri di interpretazione, documentazione e informazione, itinerari di visita, percorsi di fruizione e luoghi di interpretazione, rapportandosi con altri ecomusei eventualmente esistenti sul medesimo territorio o in quelli limitrofi. Dopo l'incontro tranese del 19 novembre 2022 toccherà agli altri comuni organizzare in ogni città per creare percorsi dal basso. In questo modo, l'ecomuseo non è solo protettivo

o conservativo di un territorio, ma divulgativo anche in chiave di fruizione turistica. Insieme all'olioturismo, (il turismo dell'olio in Italia), e all'enoturismo (il turismo del vino) sono nuove forme di turismo esperienziale focalizzato sulla produzione olearia e vitivinicola che mirano a diffondere le principali caratteristiche e i processi di produzione dell'olio d'oliva e del vino, considerati tra gli alimenti principali della Dieta Mediterranea.

GIUSEPPE FARETRA



Intervista all'amico **MAX PISU** attore cabarettista

Mamma originaria di Trinitapoli

A distanza di quasi 40 anni, l'amico d'infanzia è diventato un personaggio pubblico, un artista, comico, attore apprezzato. Si chiama Massimo, in arte Max Pisu, padre sardo e mamma pugliese, si proprio originaria di Trinitapoli nella Bat. Max nasce come cabarettista in quel di Zelig con il famoso personaggio di Tarcisio, poi prende la strada del cinema e fiction in TV. Ultimamente si è dato al Teatro presentando commedie teatrali in tutti i Teatri d'Italia, da qualche mese scorso è passato pure per Bari inaugurando così il Teatro barese "La Dolce Vita".

- **Massimo, qualche mese fa sei passato in Puglia per uno spettacolo a Bari al Teatro La Dolce Vita come ti sei trovato da artista?**

La Dolce Vita ha riaperto da poco, o meglio, ha ricominciato con una programmazione di spettacoli comici, musica e non solo, dopo essere stata un riferimento negli anni passati, soprattutto per la comicità. Ho trovato una situazione ottimale, chi sta portando avanti questo progetto, Dario e Carlo Maretti con i loro soci, sono persone del settore e sanno come creare le condizioni per far sì che gli spettacoli abbiano successo, grazie anche ad un pubblico attento con una gran voglia di svagarsi e divertirsi... e di cenare bene!

- **Però manchi da tanto tempo a Trinitapoli, quando pensi di venire nella Città di tua madre anche per salutare i tanti parenti che hai da queste parti?**

Ho sempre un bel ricordo delle estati passate da quelle parti, ormai i parenti rimasti a Trinitapoli, non sono più tantissimi ma anche solo passare per ripercorrere quelle strade mi riporta alla mia infanzia.

- **Parliamo della tua carriera di artista, successo con il cabaret in TV con Zelig, film e fiction e tanto teatro. Quali sono i tuoi prossimi spettacoli e impegni?**

In questo periodo, tra mille difficoltà legate anche al covid, quindi quarantene, tamponi, la paura che attanaglia ancora le persone, si fa fatica a riempire i teatri ma noi andiamo avanti e siamo e dobbiamo essere, fiduciosi per il futuro. Come dicevo prima, nel pubblico che viene a trovarci a teatro ha voglia di tornare alla normalità. Sto portando avanti nei

vari teatri del nord lo spettacolo teatrale "La Cena dei Cretini" per la regia di Nino Formicola. Spero di tornare in Puglia con questo spettacolo.

- **Un'ultima domanda, forse la più importante, so che sei impegnato tanto nel sociale, soprattutto tanta beneficenza nei confronti dei bambini, ne vuoi parlare?**

Tra le diverse associazioni e fondazioni che ho appoggiato e che, nel mio piccolo cerco di sostenere, sicuramente un occhio di riguardo è dedicato a tutto ciò che riguarda l'infanzia. Tra queste "Mission Bambini" www.missionbambini.org, una fondazione creata dall'ing. Goffredo Modena, che dà aiuti a bambini in difficoltà sia economiche che di salute nei paesi poveri in tutto il mondo, senza dimenticare le problematiche che riguardano bimbi che vivono nel nostro paese. Un'altra associazione è "AiRett", le bimbe dagli occhi belli, si tratta della sindrome di Rett che colpisce soprattutto bambine, che nel tempo riescono a comunicare solamente con gli occhi, www.airett.it.

MICHELE MININNI



TRINITAPOLI. INTERVISTA AI TRE COMMISSARI STRAORDINARI

Insediati ad aprile 2022, a seguito dello scioglimento per diciotto mesi del consiglio comunale di Trinitapoli stabilito dal Consiglio dei Ministri, la gestione dell'Ente era stata affidata a tre commissari, Giuseppina Ferri vice Prefetto aggiunto della Prefettura di Isernia, Salvatore Guerra vice prefetto aggiunto in servizio presso la Prefettura di Benevento e Massimo Santoro funzionario economico e finanziario della Prefettura di Bari. Dopo quasi otto mesi del loro operato amministrativo i commissari ci hanno concesso un'intervista.

Ci potete spiegare la reale differenza fra un sindaco e il ruolo assunto dalla Commissione in questi mesi?

La commissione straordinaria, nominata ai sensi dell'art. 143 D.Lgs. 267/2000, sostituisce tutti gli organi politici dell'Ente Locale e non solo il Sindaco. Pertanto, la commissione esercita le funzioni del Sindaco, della Giunta e del Consiglio, attraverso un atto organizzativo interno, con il quale possono essere ripartite le competenze tra i singoli componenti dell'organo straordinario di amministrazione. Tale attività soggiace, oltre alle norme ordinarie che disciplinano l'attività degli enti locali, anche a disposizioni di carattere straordinario, quali, tra le altre, l'obbligo, ai sensi dell'art. 100 D.Lgs. 159/2011, di richiedere le informazioni antimafia per tutti i procedimenti che prevedono l'erogazione di contributi, vantaggi e sovvenzioni. Il Ministero dell'Interno supporta le attività della commissione attraverso un apposito organo tecnico, il Comitato di sostegno e di monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie, nonché con fondi dedicati. Peraltro anche le retribuzioni e i rimborsi dei singoli componenti della commissione e del personale in posizione di sovraordinazione sono a carico del Ministero dell'Interno.

In un paese come Trinitapoli quali sono le difficoltà che si riscontrano ricoprendo questo ruolo?

Le difficoltà non sono strettamente connesse al contesto o, almeno, non esclusivamente. Esercitare le funzioni di Sindaco, Giunta e Consiglio significa, in ogni caso, farsi carico delle esigenze di un'intera comunità, con tutte le re-

sponsabilità connesse. Indubbiamente, il contesto sociale ed economico non facile e la diffidenza, soprattutto iniziale, nei confronti della commissione, non hanno reso e non rendono semplice la gestione. Il processo di recupero della fiducia della cittadinanza è complesso, ma l'impegno e la volontà di perseguire l'interesse collettivo, non mancano e non mancheranno.

L'attività dei commissari straordinari presso il comune di Trinitapoli, un bilancio semestrale?

Non spetta alla commissione fare valutazioni sul proprio operato. La domanda andrebbe fatta piuttosto ai casalini. Fin dall'insediamento abbiamo cercato di apportare alcune innovazioni per ottimizzare i procedimenti nell'interesse della cittadinanza. Per questo motivo è stata rivista l'organizzazione degli uffici, anche attraverso alcune assunzioni di personale, al fine di potenziare la capacità di risposta dell'amministrazione ed evitare frammentazioni nella gestione dei procedimenti.

Numerosi sono stati i regolamenti approvati, al precipuo fine di definire, in maniera puntuale, alcuni procedimenti amministrativi, quali quelli per l'attribuzione dei contributi alle associazioni e quelli per la gestione degli impianti sportivi. Particolare attenzione è stata destinata alle opportunità offerte dai fondi a valere sulle risorse PNRR, con la presentazione di diverse progettualità.

Il problema specifico degli impianti sportivi da tempo chiusi ed appena inaugurati dalla precedente Amministrazione Comunale, preoccupazioni di alcune società sportive come si sta risolvendo?

La tematica dell'apertura degli impianti sportivi è stata discussa in un recente incontro con le associazioni del territorio. Costanti sono le interlocuzioni con le diverse società per cercare di superare le difficoltà attuali nell'utilizzo degli impianti.

Allo stato gran parte degli impianti sono interessati da lavori di manutenzione straordinaria, che ne impediscono l'immediata fruibilità. In particolare, il palazzetto dello sport deve essere solo collaudato, tenuto conto che l'operatore economico che si è occupato dei la-



Da sinistra Giuseppina Ferri e Massimo Santoro



Salvatore Guerra

vori ha comunicato la conclusione degli stessi. Per accelerare la restituzione alla collettività è stato già pubblicato l'avviso per individuare un gestore dell'impianto, secondo le previsioni del regolamento approvato dalla Commissione.

Il palamenna, inaugurato in data 13 maggio 2022, non è stato ancora aperto, in quanto mancano gli arredi e le attrezzature sportive. Su tale ultimo punto si rappresenta che è stato definito il quadro economico, con l'utilizzo anche delle economie di gara, e si provvederà nel più breve tempo possibile, presumibilmente entro il mese di gennaio 2023, alla riapertura dell'impianto.

Il campo sportivo di via Mare, invece, sarà oggetto di lavori di ristrutturazione, che probabilmente inizieranno nel mese di dicembre 2022, essendo stata pubblicata l'aggiudicazione efficace. I lavori, da progetto esecutivo, hanno una durata prevista di 270 giorni.

Infine, il campo da tennis è stato candidato per un finanziamento a valere

COPPIE SCOPPIATE O COPPIE SCOPPIETTANTI

Un libro dedicato ai percorsi educativi per coppie resilienti

Se la famiglia non sta bene, la società non sta bene. Ma la famiglia sta bene se la coppia sta bene. Questo testo sulla consulenza socio-educativa alle coppie è il risultato di una ricerca-sperimentazione che Raffaello Rossi, consulente di coppia e della famiglia, ha sviluppato nel corso di quindici anni e che ha coinvolto 500 coppie. Rossi, per due mandati presidente nazionale dell'**AICCeF** (Associazione Italiana dei Consulenti Coniugali e Familiari), è direttore di una delle scuole per consulenti familiari, **CECOFeS di Padova**.

“Tra i motivi – afferma l'autore – che mi hanno fatto ritenere utile la condivisione dell'impostazione adottata c'è la constatazione della fragilità di tanti percorsi con le coppie, il cui successo e/o la cui tenuta nel tempo erano elemento critico”. Grazie a questi percorsi, ben il 71% (pari a 355 coppie) hanno raggiunto gli obiettivi che si erano prefissati all'inizio del percorso, con un miglioramento sensibile della relazione di coppia giudicato tale da entrambi i partner.

Tra i maggiori problemi riscontrati nel lavoro di consulenza, c'è la crescita della percezione della mancanza o della perdita del NOI. Al primo posto restano i problemi di comunicazione. Il 72% delle coppie chiede un aiuto per chiarirsi, comprendersi. Spesso si parlano lingue diverse, ci si fraintende o non si comunica quasi più, rifugiandosi anche in silenzi ostinati ed oppositivi. Al secondo posto è salita la percezione della mancanza o della perdita del NOI. Quando

nella coppia ci si limita ad un IO e un TU nascono le tensioni o le contrapposizioni, si alzano muri e si vive un senso di esclusione, rifiuto o abbandono.

“Nelle famiglie soprattutto dopo il lockdown – sottolinea Rossi – c'è un forte bisogno educativo, sia nella vita di coppia e sia nel rapporto con i figli. Spesso le domande dei genitori rimangono senza risposte. La figura del consulente famiglia è appunto quella di un professionista socio-educativo che può accompagnare tutto il ciclo della vita familiare. La base di tutto è l'ascolto. Grazie all'ascolto si possono gestire le difficoltà del quotidiano e delle relazioni familiari. Noi siamo – il 'consulente' è – **Ascolto che accompagna**. I veri protagonisti del percorso sono le persone che si rivolgono a noi. E questo perché abbiamo fatto una scelta di campo, al centro c'è sempre il valore della persona”.

Ma come stabilire se la persona o la coppia ha bisogno di un aiuto socio-educativo – quello offerto dal Consulente – oppure deve rivolgersi allo psicologo o allo psicoterapeuta per un sostegno di tipo clinico? “Il consulente familiare – risponde Rossi – ha a disposizione alcuni indicatori della forza dell'IO; segnali che ci dicono se la persona ha una identità con confini stabili e può affrontare problemi anche importanti mettendosi in discussione, oppure se il suo IO mostra ferite, si rivela fragile e c'è quindi la necessità, per esempio, di scavare nell'inconscio, un compito per cui è necessario l'intervento dello psicanalista o dello psicoterapeuta”.

Una volta che il problema può essere affrontato dal Consulente, il percorso si sviluppa in tre fasi: focalizzazione del problema, personalizzazione e attivazione; fasi che possono portare – in un tempo abbastanza limitato e circoscritto – alla risoluzione delle difficoltà, alla tranquillità della persona; alla sua possibilità di rimettersi in relazione. Insomma, il cuore dell'intervento è la personalizzazione: molto spesso la persona vorrebbe risolvere i suoi guai, pretendendo un cambiamento da parte degli altri familiari, dal coniuge o da figli. Il consulente cerca di far comprendere che il problema si può risolvere senza cambiare l'altro. Per far questo è necessario ampliare la consapevolezza. Spesso dietro ad un disagio, ad una difficoltà, a situazioni che paiono insolubili, c'è un problema di comunicazione, oppure non si è in grado di gestire le emozioni. ■

IL LIBRO
Coppie scoppiate o coppie scoppiettanti
CECOFeS

(Scuole per Consulenti Familiari)
Edizioni Toscana Oggi,
pp. 288, euro 18,00



su fondi messi a disposizione dal GAL Dauno Ofantino per il rifacimento degli spogliatoi. I lavori, per la durata di 120 giorni, saranno avviati dopo aver definito la procedura per l'individuazione dell'operatore economico e, in ogni caso, salvo proroga del finanziamento, per la quale sono state avviate le interlocuzioni con l'ente finanziatore. La commissione, consapevole dell'importanza della pratica sportiva in un territorio che offre poche alternative alle giovani generazioni, ha dato priorità agli interventi citati, chiedendo agli uffici un

impegno costante per la riapertura degli impianti.

In tal senso si segnala la recente destinazione del contributo di € 47.000 circa per la riqualificazione del campo di basket sito in via Papa Giovanni XXIII

Cosa apprezzate di più nel comune dove governate?

In questi primi mesi di gestione sono diverse le cose che abbiamo potuto apprezzare. In primis, sicuramente, la sensibilità collettiva rispetto ad beni pubblici primari, quali l'ambiente, la salute e

lo sport. Numerose le istanze, le segnalazioni e i confronti, espressione di una voglia di partecipare in maniera proattiva alla gestione della res pubblica.

Le potenzialità e le unicità del territorio sono molteplici e rappresentano sicuramente un elemento imprescindibile da cui poter ripartire. La valorizzazione delle risorse naturalistiche, come la zona umida, di quelle storico-archeologiche, come gli ipogei, e di quelle culturali, come le due biblioteche, è uno degli obiettivi principali della commissione.

MICHELE MININNI

EVENTI

PROPOSTE DI AVVENTO 2022
NOVENE PER L'IMMACOLATA E PER IL NATALE



Maria è colei che non dimentica mai nessuno e che sa inerpiciarsi nei viottoli dimenticati, per cercare chi ha smarrito il sentiero della vita.



Facciamo anche noi questo viaggio per dare un senso al nostro Natale. Possa il Cristo nascere ancora attraverso di noi.

PER RICHIEDERE COPIE, INFO O UN INCONTRO
0805613445 - 3394909894

FONDAZIONE S-E-C-A

Sere d'incanto 2022

ACCENSIONE DELLE LAMPADE - 11.11.2022
BENEDIZIONE DEL PRESEPE ARTISTICO - 12.11.2022
LE CAMPANE DELLA NASCITA - 13.11.2022

giovedì 8 ore 19.00
Apertura nostra del Bambinelli della disastrosità
Polo Museale di Trani

sabato 10 ore 20.00
CURA E RES MIRIOSA
Presentazione del progetto musicale di Mariliana Armenteros
Coro del Polo Museale di Trani

martedì 13 ore 18.00
CHRISTMAS CRAFT KIDS 22
Laboratorio artistico natalizio per bambini
Polo Museale di Trani

venerdì 16 ore 19.30
"SPIRTO GENTIL" DON LUIGI GIUSSANI E LA MUSICA
Incontro con il prof. Pier Paolo Bellini
Sala Conferenze del Polo Museale di Trani

martedì 20 ore 20.30
PASTOR RON GOSPEL SHOW
Direttamente dagli Stati Uniti lo spettacolo di uno dei personaggi più carismatici e popolari di tutti i tempi
Piazza Duomo

mercoledì 21 ore 18.00
LETTERA A BABBO NATALE
Laboratorio di scrittura creativa per bambini con le tradizionali macchine per scrivere
Polo Museale di Trani

lunedì 26 ore 20.30
PIERO DOTTI & CHRISTMAS QUARTET
"Carol Songs"
Coro del Polo Museale di Trani

domenica 1 ore 20.00
GRAN CONCERTO DI CAPODANNO
Esiguita dall'Orchestra Giovanile della Valle d'Atria
diretta dal M° Antonio Palazzo
Parrocchia Spirito Santo Trani

venerdì 6 ore 20.00
LA TOMBOLATA SCOSTUMATA
Un'affettuosa tombolata con originale estrazione dei numeri
Coro del Polo Museale di Trani

Ingresso libero - info@fondazioneeseca.it | 0883.58.24.70

#in-vocazioni



Adorazione eucaristica e condivisione presso alcune comunità parrocchiali della zona pastorale San Ruggero Barletta

**1 dicembre 2022
ore 20,00**

Parrocchia Santa Lucia



Adorazione eucaristica e condivisione presso alcune comunità parrocchiali della zona pastorale San Ruggero Barletta

**12 gennaio 2023
ore 20,00**

Parrocchia Buon Pastore



Adorazione eucaristica e condivisione presso alcune comunità parrocchiali della zona pastorale San Ruggero Barletta

**9 febbraio 2023
ore 20,00**

Parrocchia Maria SS. Immacolata



OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

RINNOVO CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI. LA COMUNICAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

In data 24 novembre l'Arcivescovo ha inviato ai parroci una comunicazione relativa al rinnovo dei consigli pastorali parrocchiali, di cui si porge il testo integrale:

«Dopo la fase della preparazione e dell'elezione del Consiglio pastorale parrocchiale (CPP) e del Consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE) dei giorni scorsi, ci apprestiamo a vivere la loro presentazione ufficiale alla Comunità parrocchiale prevista, come da cronoprogramma, per il prossimo 6 gennaio. Si potrà vivere con un momento di preghiera usando lo schema "Sito di presentazione e benedizione dei membri del CPP e CPAE", presente nel box "Rinnovo consigli pastorali" sulla home page del sito diocesano.

Prima di quella data sarà, tuttavia, vostra premura fissare il primo incontro con i membri dei consigli pastorali per compiere alcuni importanti adempimenti:

1. Si darà lettura del decreto di istituzione del CPP e CPAE (il modello è stato inviato tramite email dalla Cancelleria e dall'Ufficio Amministrativo Diocesano) e si consegneranno a ciascuno i rispettivi testi normativi dei Consigli per una loro maggiore conoscenza.
2. Nel medesimo incontro si avrà cura di individuare:
 - il vice-presidente del CPP, eletto a norma dell'art. 9 St. CPP, che entrerà a far parte del Consiglio pastorale zonale;
 - il segretario del CPP, scelto dal parroco a norma dell'art. 10 St. CPP;
 - il segretario del CPAE, scelto dal parroco, a norma dell'art. 14 Reg. CPAE;
 - il referente parrocchiale del servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa nel CPAE, a norma dell'art. 4 § 2, c Reg. CPAE.

I nominativi di quanti sono designati a tali incarichi dovranno essere comunicati via email alla Cancelleria (per il CPP) all'indirizzo cancelle-riaHarcidiocesitrani.it e all'Ufficio Amministrativo Diocesano (per il CPAE) all'indirizzo econo-@arcidiocesitrani.it entro e non oltre il 31 dicembre c.a.

3. Per i membri del CPAE è previsto un verbale di giuramen-



to, da farsi nel primo incontro del consiglio secondo lo schema dell'Al/egnfo 3 del Regolamento CPAE (il testo in word è presente nel box "Rinnovo consigli pastorali" sulla home page del sito diocesano).

Infine, si ricorda che tutto il materiale che è stato compilato in queste settimane (verbali delle elezioni, comunicazioni vidimate dagli uffici di Curia, moduli di accettazione, decreti di istituzione, verbale di giuramento, ecc.) andrà conservato nell'archivio parrocchiale.

Nel ringraziare ognuno di voi per aver avviato questo processo di partecipazione sinodale, continuiamo a camminare insieme per "sentirsi e vivere come popolo Dio: sacramento di comunione".

CARABINIERI E DIOCESI: INSIEME PER COMBATTERE LE TRUFFE AGLI ANZIANI

Piena sinergia e collaborazione per meglio informare la cittadinanza e puntare senza indugi sulla prevenzione, quale fattore indispensabile per scongiurare tali fenomeni.

Il Comando Provinciale Carabinieri di Barletta-Andria-Trani e l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie uniti contro le truffe e a tutela degli anziani e delle fasce più deboli. È questo il senso della campagna di sensibilizzazione promossa dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e finalizzata a contrastare i reati di truffa perpetrati soprattutto verso la popolazione anziana. Una campagna che, lo ricordiamo, nasce dall'esigenza di integrare



l'azione quotidiana di prevenzione e contrasto con una mirata opera di assicurazione sociale, da svolgersi – come già accaduto in passato – anche attraverso quei momenti di contatto presso le comunità parrocchiali della Diocesi.

Come sappiamo bene la truffa è uno dei reati più insidiosi e difficili da perseguire. Da un lato fa sempre leva sull'errore o la distrazione della vittima, dall'altro sul lato investigativo, ci sono non pochi problemi. Innanzitutto tantissime truffe non vengono de-

nunciate per l'esiguità del danno e/o per la vergogna di andare a denunciare. In secondo luogo poi chi viene frodato spesso non ricorda i dettagli dell'autore poiché, non ritenendolo pericoloso, è portato a non tenere a mente i dettagli, rendendo difficoltosa qualsiasi attività di identificazione e ricostruzione dell'evento.

Da qui la necessità di migliorare la prevenzione, sensibilizzando ogni cittadino sulla delicata problematica e fornendogli, al tempo stesso, quei piccoli accorgimenti che permettono di alzare il livello di difesa. In sintesi si tratta di conoscere quelle che sono le più diffuse casistiche di frodi di persona, siano esse per via telefonica o telematica proprio al fine di alzare il livello di attenzione in quei momenti in cui invece si tende ad aprirsi e fornire la propria disponibilità.

Sul territorio della BAT l'Arma dei Carabinieri esprime complessivamente 10 presidi indispensabili per recepire ed accogliere le istanze dei cittadini. Ciò tuttavia, come detto, in alcuni casi potrebbe non essere sufficiente: molti, infatti, non si recano presso i presidi dell'Arma. Di contro, alcuni di questi frequentano le numerose parrocchie della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Da qui la proposta di sinergia tra le due Istituzioni che, lavorando insieme, potranno coinvolgere il maggior numero di cittadini, anticipando le eventuali difficoltà.

A partire dalle prossime settimane i Carabinieri saranno presenti presso le parrocchie dei comuni di Trani, Barletta, Bisceglie, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, anche a margine delle celebrazioni eucaristiche del fine settimana, per rispondere alle domande dei cittadini e consegnare a ciascuno di loro il pieghevole *"I Consigli dell'Arma"*, nel quale sono raccolti i comportamenti da mettere in campo per difendersi efficacemente dalle truffe.

LE NUOVE NOMINE OPERATE DALL'ARCIVESCOVO

Si comunica che Mons. Arcivescovo ha nominato con decorrenza 1° dicembre c.a.:

- Don Domenico Savio Pierro vicario parrocchiale della parrocchia "S. Silvestro" in Bisceglie;
- P. Ignazio Miccolis o.m.d e P. Lourdu Rajan Assisi Francis o.m.d. vicari parrocchiali della parrocchia "Beata Maria SS. del Rosario" in S. Ferdinando di Puglia.

Don Domenico Savio è nato a Trani il 10 novembre 1986, ma è vissuto a Barletta. È stato ordinato presbitero il 19 novembre 2011. Ha vissuto la formazione teologica presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta. È stato vice rettore del Seminario Diocesano "Don Pasquale Uva" dal 2010 al 2014, Cappellano del Monastero di San Luigi in Bisceglie, Direttore del



Centro Diocesano Vocazioni e Responsabile Diocesano della Pastorale Giovanile. Vicario parrocchiale e poi Parroco della Parrocchia Santa Maria di Costantinopoli in Bisceglie dal 2014 al 2016, Vice parroco della Parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta dal 2016 al 2018. Dopo due anni di studio presso la Pontificia Università Lateranense a Roma è stato vice parroco della Parrocchia di San Ferdinando Re in San Ferdinando

di Puglia dal 2020 al 2022. Dopo una esperienza presso la Pro Civitate Christiana di Assisi insieme a Don Tonio Dell'Olio è Vice Parroco della Parrocchia di San Silvestro in Bisceglie dal 1° dicembre 2022.

Padre Ignazio Miccolis è nato a San Ferdinando di Puglia il 27 marzo 1959. È entrato giovane nell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, ha emesso i voti solenni a Roma, in Santa Maria in Campitelli il 6 maggio 1984. Ha ottenuto la maturità classica al liceo Apollinare a Roma nel 1979 quindi ha cominciato il corso di filosofia e teologia presso la Pontificia Università San Tommaso, concludendo il triennio con il baccalaureato in teologia. La specializzazione l'ha affrontata presso il Pontificio Ateneo Salesiano sempre a Roma, con quattro anni di frequenze superando tutti gli esami. Fu ordinato sacerdote dal cardinale Ugo Poletti il 16 dicembre 1984 in Santa Maria Campitelli a Roma. L'esperienza pastorale cominciata a San Ferdinando di Puglia, dove fu vice parroco dal 1989 al 1992. Fu confermato nel medesimo ufficio nella parrocchia di San Giovanni Leonardi a Roma per un anno e in quella di Santa Maria Intemerata in Lariano (Roma) dal 1993 al 1995. Successivamente è divenuto parroco nella Parrocchia Santa Maria della Purificazione in Candela e dal 1998 fino al 30 novembre 2022 ha svolto il servizio di parroco presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Gallipoli.



P. Lourdu Rajan Assisi Francis è nato a Kuthenkuzhy, Tamil Nadi (India) il 12 luglio 1978. Ha emesso i voti solenni nell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio il 30 maggio 2004 ed è stato ordinato presbitero il 2 gennaio 2005. Dopo gli studi in teologia, ha rivestito per diversi anni l'incarico di Delegato Generale per l'India e successivamente è stato direttore della St. John Leonardi School. Nel 2021 è stato assegnato alla comunità di S. Maria in Campitelli a Roma dove sta concludendo la licenza in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Lateranense a Roma.

È stato collaboratore parrocchiale della Parrocchia S. Maria in Trivio in Velletri.



DON GIUSEPPE TUPPUTI È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

L'Arcivescovo ha appreso la notizia della morte di don Giuseppe a tarda serata del 24 novembre, poco dopo il decesso, e, assieme a don Cosimo Delcuratolo, vicario episcopale del clero, si è recato presso l'abitazione della mamma del sacerdote scomparso, dove vi era anche la sorella, rimanendovi fino alle prime ore del nuo-



vo giorno. Ha espresso le sue condoglianze anche a nome della comunità ecclesiale diocesana, nonché vicinanza e conforto.

La mattina presto del 25 novembre, Mons. Leonardo D'Ascenzo, don Sergio Pellegrini, vicario generale, e don Cosimo Delcattolo, si sono recati a San Benedetto del Tronto, presso l'obitorio dell'ospedale civile, per pregare e benedire la salma. Intanto, la notizia era

stata condivisa all'intera diocesi attraverso i canali della comunicazione diocesana: «Nella tarda serata di ieri improvvisamente, a seguito di una complicanza cardiaca è deceduto don Giuseppe Tupputi che da qualche mese viveva in una comunità fuori diocesi per un'esperienza di formazione spirituale. L'Arcivescovo e l'intera comunità diocesana si uniscono al dolore della famiglia ed elevano al Signore preghiere di suffragio».

Le esequie si sono tenute nel pomeriggio di sabato 26 novembre, presso la Basilica Concattedrale di Barletta e sono state presiedute dall'Arcivescovo.

«Celebriamo questa messa esequiale - ha affermato l'Arcivescovo nell'omelia - in suffragio di don Giuseppe e affidiamo la nostra preghiera ad intercessione della Madonna. A Lei è dedicato questo tempio, questa basilica concattedrale di Santa Maria. A lei affidiamo la nostra preghiera perché interceda presso Gesù. Doni la consolazione nel dolore. Innanzitutto alla famiglia di don Giuseppe, alla quale esprimo le mie condoglianze insieme a tutto il presbiterio e all'intera diocesi. Aggiungo anche le condoglianze da parte di monsignor Giovanni Ricchiuti. Alla Madonna domandiamo anche di intercedere per noi, perché possiamo vivere la nostra preghiera, la nostra vita, i momenti di dolore sostenuti sempre dalla fede in Gesù. Perché questa è la nostra fede. Che accompagna ogni momento della nostra esistenza. La fede in Gesù che è morto ed è risorto. La fede nella risurrezione per tutti noi. (...) E nella preghiera, sostenuta da questa fede, vogliamo affidare don Giuseppe al Signore e, a lui per il suo ministero presbiterale che ha esercitato in diversi incarichi, la nostra preghiera sia anche di ringraziamento al Signore per tutto questo.

Don Giuseppe Tupputi è nato a Barletta il 25 maggio 1968 da Michele e Antonia Binetti, si è formato presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta. Ordinato diacono il 24 settembre 1995 da mons. Carmelo Cassati nella parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta ed è stato ordinato presbitero il 7 settembre 1996 dallo stesso mons. Carmelo Cassati presso la Basilica Concattedrale di Barletta

Negli anni ha ricoperto altri incarichi pastorali: Vicario parrocchiale della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta (dal 12.09.1996 al 30.06.1997) - Vicario parrocchiale della parrocchia "Spirito Santo" in Barletta (dal 01.07.1997 al 31.08.2001) - Parroco della parrocchia "S. Agostino" in Bisceglie (dal 01.09.2001 al 05.09.2009) - Canonico del Capitolo della Basilica Concattedrale di Bisceglie (dal 23.09.2004 al 05.09.2009) - Parroco della parrocchia "Sacra Famiglia" in Barletta (dal 06.09.2009 al 06.06.2021)

- Canonico del Capitolo della Basilica Concattedrale di Barletta (dal 10.11.2009) - Parroco della parrocchia "S. Ruggero vescovo di Canne" in Canne della Battaglia, Barletta (dal 01.07.2017 al 06.06.2021) - Confessore ordinario delle Monache Benedettine presso il Monastero "S. Ruggero" in Barletta (dal 16.09.2015) - Cappellano delle Monache Benedettine presso il Monastero "S. Ruggero" in Barletta (dal 4. giugno 2021 al 28 febbraio 2022). Già membro del Consiglio Presbiterale per alcuni mandati. Già docente di teologia dogmatica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Nicola il Pellegrino" di Trani. Docente di teologia dogmatica presso l'Istituto Teologico di Basilicata a Potenza. (RL)

COSIMO CILLI, NOMINATO VICE PRESIDENTE VICARIO DELL'UNITALSI NAZIONALE. INCARICO PER ANTONIO DIELLA

Apprendiamo che il 17 settembre 2022 l'Assemblea nazionale dell'Unitalsi ha rinnovato la nomina dell'unitalsiano Cosimo Cilli, nato a Barletta, a consigliere nazionale e il nuovo presidente



nazionale, Rocco Palese, lo ha nominato suo vice presidente nazionale vicario confermando le deleghe in precedenza assunte. Mentre ad Antonio Diella, di Margherita di Savoia, presidente nazionale uscente, diacono permanente, confermato nel consiglio nazionale, vengono affidati gli incarichi di responsabile addetto ai pellegrinaggi e promozione dell'Associazione-percorsi formativi.

«Cosimo e Antonio, sono nostri diocesani - ha dichiarato l'Arcivescovo alla notizia della loro nomina - Conosco il loro impegno profuso nel servizio alle persone alle prese della malattia e della disabilità. Gioisco per questo! A loro vanno le più vive felicitazioni e gli auguri anche a nome della comunità ecclesiale diocesana».

CONFRATERNITE. INCONTRI DI FORMAZIONE PER I NOVIZI A TRANI

Agli inizi di novembre, presso il salone di Palazzo Broquier (via Beltrani 17) è cominciato un corso di formazione per i novizi delle arciconfraternite e confraternite, della durata semestra-

le, secondo un calendario predefinito. Il primo incontro è stato animato dall'Arcivescovo. A conclusione del percorso di formazione i partecipanti riceveranno un attestato, che li abiliterà alla professione. Coordinatore dell'iniziativa è don Michele Cirillo, delegato arcivescovile per le confraternite.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FISC IN VISITA ALLA REDAZIONE DI AVVENIRE

Il 20 ottobre 2022 si è svolto a Milano il Consiglio nazionale della Fisc, componente del quale è Riccardo Losappio, direttore di In Comunione. Nel pomeriggio del giorno precedente i consiglieri assieme a Mauro Ungaro, presidente della Fisc, hanno fatto visita alla redazione centrale del quotidiano Avvenire in piazza



partecipato in tantissimi da ogni parte di Italia, soprattutto dagli uffici diocesani comunicazioni sociali, e operatori nel settore. Dalla nostra diocesi vi hanno partecipato don Mimmo Bruno e Riccardo Losappio.

La riflessione nelle giornate dei lavori si è snodata attorno al digitale, a ciò che ruota intorno ad esso. Una realtà sempre più presente e invasiva nell'ambito delle relazioni umane, della sfera personale, del mondo della cultura e dell'informazione, dei diversi ambiti sociali (commercio, salute, industria, pubblicità, business, e, senza dubbio, altri).

La comunità ecclesiale, tenendo presente le indicazioni del magistero e quanto emerso (convegni, studi, pubblicazioni, esperienze varie) dal suo comparire, è chiamata ad abitare il digitale e i luoghi in cui esso si esprime, non smarrendo mai la propria identità e il senso della sua mission. Ma serve ancora formazione, lavoro fatto insieme (dimensione sinodale), partecipazione, studio, confronto, progettualità, per essere lì in maniera qualificata per proporvi gli orizzonti di senso affioranti dal Vangelo della carità che è Gesù Cristo.

Nella foto la delegazione pugliese con Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali (il quinto da sinistra). (Marina Laurora)

TRANI

CHIUSURA MOSTRA "NATI SOTTO SATURNO"

È terminata venerdì 25 novembre la Mostra "Nati Sotto Saturno - Dal probabile all'improbabile, l'arte come espressione della propria esperienza", suggestiva esposizione d'arte pittorica nella Corte del Polo Museale Diocesano di Trani.

A caratterizzare la mostra sono stati gli autori delle tele esposte, i pazienti dell'Istituto Ortofrenico delle sedi di Bisceglie, Foggia e Potenza, oggi Opera Don Uva.

Alla premiazione finale degli artisti hanno partecipato: il dott. Marcello Paduanelli, direttore Amministrativo di Universo Salute Opera Don Uva, Graziano Urbano, direttore del Polo Museale Diocesano di Trani (Fondazione S.E.C.A.), il dott. Vincenzo Coviello, Direttore Sanitario Universo Salute, suor Mariana Silvero della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, la dott.ssa Elisabetta Martucci, responsabile Servizio Centralizzato di Psicologia - Universo Salute Opera Don Uva. Alla premiazione hanno partecipato alcune classi della Scuola Secondaria di 1° Grado Rocca - Bovio - Palumbo di Trani.



Carbonari 3. A ricevere la delegazione delle testate Fisc è stato Marco Tarquinio, direttore responsabile di Avvenire. Fruttuoso il confronto, anche in termini di ulteriore sviluppo della collaborazione tra le due realtà impegnate nel campo dell'informazione. Nella foto, prima fila in piedi, il terzo da sinistra Marco Tarquinio e accanto Mauro Ungaro. (Marina Laurora)

CONVEGNO NAZIONALE SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI. PRESENTE LA NOSTRA DIOCESI

Si è tenuto a Roma, dal 24 al 26 novembre 2022, il convegno nazionale, organizzato dall'Ufficio nazionale comunicazioni sociali, sul tema "Utente e password. Connessioni e profezia". Vi hanno



L'esposizione, organizzata da Fondazione S.E.C.A., Universo Salute Opera Don Uva e Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, ha rappresentato l'occasione per riunire tutte le tele che hanno caratterizzato il percorso di crescita e riabilitazione dei pazienti stessi. È stato costruito un confronto attivo e dinamico tra le varie personalità degli artisti attraverso la collocazione delle opere, l'una affiancata all'altra, secondo una disposizione in grado di raccontare tante storie, personali e diverse fra loro.

È proprio la diversità che emerge dai ritratti dei pazienti a incantare e a indurre alla riflessione: sono icone di vita, amore, speranza e crescita.

Seguendo un percorso variegato dal figurativo all'astratto, le opere sembrano quasi ripercorrere alcune tappe dell'arte contemporanea variando per soggetto, tecnica esecutiva e interpretazione.

La Fondazione S.E.C.A. ringrazia Universo Salute Opera Don Uva e le Ancelle della Divina Provvidenza per la preziosa concessione, frutto di una collaborazione costante e sinergica. Un sentito ringraziamento al lavoro di professionisti, medici, sanitari, educatori e psicologi che hanno permesso di riportare alla luce questi dipinti e a darne la giusta importanza.

Un particolare ringraziamento va agli artisti: Antonio Loglisci, Antonio Torzella, Aniello D'Alessandro, Annamaria Liuzzi, Camilla Pagano, Carmela Giglio, Carmela Disanto, Cesare Pugliese, Claudio Asciutto, Filomena Adriani, Francesco Marasco, Francesco Tarantini, Francesco Tarantino, Gioacchino Mezzina, Giuseppe Granio, Isabella Gallicchio, Isabella Giordano, Luca Di Gia, Michele de Biase, Michele Pagone, Pasquale Di Grazia, Pasquale Schena, Pietro Saponaro, Rosanna Lazzari, Rosalba Lozitiello, Rosalba Scalta, Salvatore Romano, Stefano Rapini, Vittoria Monaco. (Ufficio stampa Fondazione S.E.C.A.)

LA CHIESA IN UNA PREGHIERA

Giunge in redazione un breve preghiera di una nostra lettrice di Trani. La pubblichiamo: «Chiesa di Dio, Chiesa di noi tutti, Madre tenera e sapiente. Continua a dispensarci il profumo della 'verità', la Sede dell'Eterno, l'ebbrezza dello Stupore, la gioia dello spezzare il Pane, l'abbraccio della fratellanza, la dolcezza del perdono, la Sapien-



za della Croce! Madre dell'unico Dio, allatta con perseveranza le bocche schiuse all'Amore ... Le miriadi arsurre di questi tempi difficili. In te, ogni credente trova la 'vera Luce'. Anche nelle bufere resti 'Regina', perché nata dal Sangue di Cristo, fecondata da quello dei martiri. Misericordia Madre». (Flora Zarrilli)

BARLETTA

MADRE M. PLACIDA SFREGOLA È ENTRATA NELLA CASA DEL PADRE

Per diversi anni al Monastero San Ruggero, poi divenuta priora – fino ad oggi emerita – del Monastero umbro di Castel Ritaldi

Sui canali della comunicazione diocesana e sulla stampa del territorio era stata ricordata il 14 novembre u.s., data in cui compì 75 anni dalla professione religiosa. Quel giorno, a farle corona la Comunità Monastica delle Benedettine Celestine di Castel Ritaldi (Pg), una rappresentanza delle Monache Benedettine di San Ruggero e del clero di Barletta (don Angelo Dipasquale, don Michele Torre, don Sabino Lattanzio, don Francesco Fruscio, don Rino Mastrodomenico).

Il 2 dicembre si apprendeva che, nella medesima giornata madre Placida, a causa di un'occlusione intestinale, era deceduta.

Madre Placida, al secolo Giovina, originaria della Parrocchia di San Giacomo di Barletta, si è formata sotto la guida spirituale del viceparroco, il Venerabile Servo di Dio don Ruggero Caputo. Cessata la Seconda Guerra Mondiale, l'8 settembre 1945 entrò nel Monastero delle Benedettine Celestine di San



Ruggero in Barletta, prima figlia spirituale claustrale della numerosissima schiera della vocazioni femminili suscitate dallo zelo apostolico di Don Caputo (circa 150 religiose da lui suscitate).

Il 24 ottobre 1946, con altre due sue amiche di parrocchia, Suor M. Celestina Piazzolla e suor M. Michelina Piazzolla, fu rivestita dell'abito monastico e il 14 novembre 1947 emise la Professione Semplice dei Voti, seguita da quella Solenne il 10 febbraio 1951. In Monastero fu raggiunta dalla sorella Rosa. Fedele alla Regola abbracciata di San Benedetto, ha vissuto i suoi lunghi anni nell'osservanza dell'"Ora, labora et lege".

Nel 1967 l'obbedienza la destinò come Priora nel Monastero umbro di Castel Ritaldi, dove risiede, ancora vigile esempio di vita consacrata tra le amate figlie spirituali Filippine, da lei generate alla vita monastica, nonostante la veneranda età di quasi 99 anni.

Apprendiamo altresì che, in data 18 novembre, ha inviato a Papa Francesco un lettera con la quale gli raccomandava il Venerabile Don Ruggero Caputo (a lui deve la scelta della vita consacrata, divenendone la prima ad avviarsi verso quel tipo di vocazione), al fine di avviarlo alla beatificazione, anche in assenza del miracolo, per il fatto di avere "generato centinaia di vocazioni alla consacrazione al Signore".

"APNEA" DI FRANCESCO DELVECCHIO PROIETTATO ALLA MULTISALA PAOLILLO

Dibattito a più voci tra lavoro, pandemia, crisi economica e sociale, "Apnea" il corto pluripremiato di Francesco Delvecchio al centro dell'evento promosso dalla Multisala Paolillo lo scorso venerdì 11 novembre. Alla serata, oltre alla proiezione dell'opera, l'incontro con il regista, la partecipazione dell'intero cast e il dibattito a più voci con la partecipazione di Sergio Fontana Presidente Confindustria Puglia, Maria Laterza Responsabile Club Cultura Confindustria Impresa, Mario Landriscina Direttore Confesercenti BAT e Luigi Olivieri Presidente Lega Navale Sezione di Manfredonia, l'intervento istituzionale del vicesindaco di Barletta Giuseppe Dileo.

Il protagonista principale di "Apnea" è Luca, un imprenditore che perde la sua autostima, aggrovigliato da una serie di problematiche dettate dalla fase post Covid. Braccato dai pensieri relativi alla progettualità della sua azienda e delle risorse umane, perde la bussola delle sue azioni, si chiude in un mutismo e in una dimensione di assoluta solitudine che lo portano a dialogare con i fantasmi in un mondo interiore che lo distacca dalla famiglia. Un dramma che lascia aperta la porta della speranza. Il messaggio del film-maker è quello di vivere intensamente la vita, mettere a nudo le apparenze e le abitudini che spesso celano verità nascoste e angoscianti nell'animo degli individui. Il cortometraggio è stato girato in Puglia, in particolare nella Bat (Barletta, Bisceglie e San Ferdinando), nel foggiano (Manfredonia) e nel barese (Bari e Adelfia). Nel cast accanto a Fabio Salerno, Simona Santamato, Nicola Conversano e Lorenzo Di Lernia. "Apnea" scritto e diretto da Francesco Delvecchio vanta il patrocinio del Club Cultura Confindustria Puglia per le Imprese Bari e BAT, Confesercenti BAT e Lega Navale Sezione di Manfredonia. Numerosi i riconoscimenti tributati al lavoro di Francesco Delvecchio. Lo short film ha conquistato il Premio "Pandemic Hero" al San Benedetto Film Festival 2022; vanta la finale alla manifestazione "Tulipani di Seta Nera" di Rai Cinema Channel e Rai per il Sociale; due candidature per due premi lo scorso maggio a Roma "Sorriso Diverso" e "Condividiamo diversità"; finale alla 13ª edizione del Festival Internazionale del Cinema Patologico a Roma; miglior corto drammatico ad Alicarnasso in Turchia. "Apnea" concorre al David di Donatello 2023, sezione corti.



Francesco Delvecchio (Actor, Tv&Theater, Director, Film-maker e Video Editor) ha frequentato numerose master class con straordinari maestri del cinema e del teatro: Ettore Scola, Jean Jacques Anneau, Nanni Moretti, Andrei Konchalovski, Manlio Castagna, Cristiano Travaglioli, Luciano Tovati, Elda Ferri, Roberto Faenza e Francesco Dongiovanni.

Ha realizzato cortometraggi, documentari e spot vincendo premi e riconoscimenti. Tre menzioni speciali per il suo "Rivoluzione Gentile" che nel 2020 è stato giudicato il miglior corto italiano al Geofilm Festival di Cittadella (Veneto). Una selezione avvenuta su un numero di oltre 5.000 lavori. "Rivoluzione gentile" ha impressionato per le tematiche trattate: la riqualificazione ambientale e la plastica nei mari. "Apnea" rappresenta un ulteriore successo nel suo percorso professionale. (Floriana Tolve)

BISCEGLIE

"ARMONIE NATALIZIE", SERATA DI MEDITAZIONE IN PREPARAZIONE AL NATALE DEI CORI E GRUPPI CAMERISTICI

Promossa dalla Parrocchia San Pietro, si terrà il 28 dicembre



Alla luce del noto detto «*Qui cantat, bis orat* - Chi canta, prega due volte», la parrocchia biscegliese di San Pietro promuove "Armonie natalizie", la serata di meditazione in preparazione al Natale dei cori e gruppi cameristici.

«La serata - spiega Don Gaetano Corvasce, parroco di San Pietro, in una comunicazione inviata ai parroci, rettori di chiese, responsabili di cori e di gruppi cameristici - vedrà la partecipazione di cori e gruppi che promuovono il canto e la musica sacra che, attraverso i brani che proporranno, inviteranno i presenti a vivere il Natale nello spirito del Vangelo.

L'evento, che avrà luogo mercoledì 28 dicembre 2022 alle ore 20.00, presso la Parrocchia San Pietro in Bisceglie, vuole essere un momento di gioia e di condivisione tra le varie realtà musicali meditando insieme testi e melodie sacre dedicati alla Solennità del Natale. Questa esperienza cerca di promuovere il grande patrimonio fatto di esperienza, competenza e passione che è maturata nei cori e nei gruppi cameristici che attraverso la musica sacra pregano, educano e contribuiscono all'evangelizzazione attraverso la bellezza della musica.

Ci auguriamo che tale evento possa contribuire a creare comunione con Dio e comunione tra di noi e ad essere occasione di crescita spirituale e culturale».

Per le indicazioni e il regolamento, il link:

<https://www.arcidiocesitrani.it/bisceglie-armonie-natalizie-serata-di-meditazione-in-preparazione-al-natale-dei-cori-e-gruppi-cameristici/>

CLUB PER L'UNESCO E IL II CIRCOLO INSIEME PER IL "CONCERTO DELLA PACE 11" A SAN PIETRO

Gli allievi sono stati accompagnati dalle docenti del Circolo Lisa Cangelario e Marta M. la Forgia e dalla referente dei progetti dell'UNESCO della medesima scuola, ins. Agata Angelico



Sabato, 26 novembre 2022, una rappresentanza di alunni delle classi quinte del Secondo Circolo Didattico "Prof. Arc. Caputi" di Bisceglie ha partecipato al "Concerto della Pace 11 – Cultura e Dialogo". La rassegna, giunta all'undicesima edizione e organizzata dal Club per l'UNESCO di Bisceglie dalla presidente Pina Catino, si è svolta a San Pietro Infine (CE), paese italiano distrutto durante la Seconda Guerra mondiale.

In ricordo di quei tragici eventi di guerra, il Sindaco dott. Antonio Vacca con l'amministrazione comunale, Proloco Bisceglie, il Club per l'UNESCO (Bisceglie, Caserta e Napoli) e l'Ordine dei Cavalieri Templari Cristiani Jacques De Molay - Poveri cavalieri di Cristo di San Bernardo di Chiaravalle, hanno lanciato in diretta streaming, un appello per la Pace in Ucraina e in tutto il mondo, candidando il Comune di San Pietro Infine a "Città della Pace". A fare da sfondo, la Cattedrale di San Michele Arcangelo - San Nicola di Bari nel Parco della Memoria Storica, distrutta dagli alleati durante il Secondo Conflitto mondiale.

L'evento è stato inaugurato dal saluto alla Bandiera FICLU (Federazione Italiana Club per l'UNESCO), seguito dalla lettura del Preambolo dall'Atto Costitutivo UNESCO (Londra, 16 novembre 1945). Gli alunni del Secondo Circolo Didattico di Bisceglie si sono esibiti alternandosi al tenore Gianni Mazzone, alla poetessa

Antonella Pagano, alla pianista Angelarosa Graziani e alle varie autorità che hanno inneggiato alla Pace, tra le quali l'Assessore alla Cultura del Comune di Bisceglie prof.ssa Loredana Bianco.

Gli allievi sono stati accompagnati dalle docenti del Circolo Lisa Cangelario e Marta M. la Forgia e dalla referente dei progetti dell'UNESCO del Circolo, Agata Angelico, che ha letto un messaggio del preside Prof. Giuseppe Tedeschi.

I piccoli alunni biscegliesi, accompagnati da genitori e docenti, hanno potuto vivere una giornata nel segno della conoscenza e della consapevolezza dei valori e delle opere che contraddistinguono l'UNESCO: la tutela della pace, del rispetto e dell'uguaglianza tra i popoli, la difesa dei bisogni e degli interessi delle generazioni future attraverso i canali dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione. (Francesco Sinigaglia)

CORATO

LA VISITA DELL'ARCIVESCOVO NELLA COMUNITÀ SCOLASTICA DEL "TATTOLI - DE GASPERI"

La visita si è contraddistinta per una calorosa accoglienza mercoledì 3 novembre nei vari plessi dell'istituto che comprende dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado.

All'interno del plesso Tattoli Monsignor Arcivescovo, accompagnato da don Nicola Grosso, direttore dell'Ufficio Scuola e servizio diocesano e dalla dirigente scolastica dell'istituto Maria Rosaria De Simone, è stato accolto dall'inno scolastico: "Siamo noi il Tattoli - De Gasperi". Dopo il canto di accoglienza, monsignor Arcivescovo, lieto del gesto di benvenuto ha esortato i presenti a mettere sempre il cuore in ciò che si compie ed essere veri amici con senso di reciprocità, perché, stando insieme, la bellezza di ognuno si accresce divenendo bellissima. Monsignor Arcivescovo è stato destinatario di moltissimi messaggi, disegni e i desideri riguardanti il mondo della Chiesa, ma anche tanti pensieri sulla pace.

«Un cammino sinodale in ascolto del popolo di Dio, inteso come comunità di tutti e per tutti che "camminano insieme"», ha esordito la dirigente scolastica Maria Rosaria De Simone.

Animato da questi sentimenti Mons. Leonardo D'Ascenzo, si è messo in ascolto della realtà scolastica ospitante, dialogando mirabilmente nella lingua dei più piccoli, per poi spaziare dai cuori alle menti di ragazzi e adulti, in un clima di grande festa, sinodalità, ecumenismo e familiarità. La scuola è situata tra il centro e periferia che fa da cerniera tra le diverse parti della città.



Destinatario di letterine e richieste ben precise anche da parte dei più grandi, l'arcivescovo ha chiesto loro di esplicitare i desideri riguardanti il mondo della Chiesa. Dopo aver ascoltato, ha invitato a riflettere sulle parole di Don Tonino Bello: "Per volare alto c'è bisogno di abbracciarsi perché così si può contare non solo sulla propria ala, della quale ognuno di noi è dotato, ma anche sull'ala dell'amico".

Un carico di forti emozioni, linfa per una stretta alleanza educativa e un cammino sinodale, che veda protagonisti famiglie, scuola, istituzioni e chiesa, comunità educanti, in un grande abbraccio, come quello tra Mons. Leonardo e la comunità scolastica del Tattoli - De Gasperi. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

AMMESSI A FINANZIAMENTO QUATTRO PROGETTI DEL COMUNE NELL'AMBITO DELLA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI DELLA P.A.

Sono ben quattro i progetti presentati dal Comune di Margherita di Savoia ammessi a finanziamento, per un importo complessivo superiore a 310mila euro, nell'ambito degli investimenti comunitari finalizzati a potenziare la digitalizzazione dei servizi nella Pubblica Amministrazione.

L'obiettivo è migliorare i servizi digitali a disposizione dei cittadini rendendoli più accessibili in modo da sviluppare un'offerta all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e semplificare le procedure burocratiche ed amministrative.

Il primo bando, con scadenza luglio 2022, è relativo all'abilitazione al Cloud per le Pubbliche Amministrazioni per avere accesso a dati ed applicazioni archiviati in rete ed in uso per i servizi demografici, il protocollo, per i lavori pubblici, per la gestione del patrimonio, per il servizio notifiche ed altre attività, in modo da garantire la massima sicurezza dal punto di vista digitale e della privacy: l'importo finanziato per questa misura è di 113.646 euro.

Gli altri tre bandi sono stati presentati in settembre. Uno riguarda l'avviso pubblico relativo alla Piattaforma Notifiche Digitali per un importo di 32.589 euro, un altro è finalizzato a semplificare le richieste d'accesso a servizi come l'iscrizione alla mensa scolastica, l'assegnazione di alloggi, la richiesta di contributi, il pagamento di contravvenzioni e così via, per un importo di 155.234 euro; il terzo riguarda l'App IO, utilizzata per favorire l'interazione fra il cittadino e la pubblica amministrazione nell'ambito della misura relativa a servizi e cittadinanza digitale, per un importo di 9.604 euro. Tutti gli avvisi pubblici sono stati finanziati dal Ministero per l'Innovazione Tecnologica e Transizione Digitale ed inseriti nel PNRR grazie ai fondi del piano NextGeneration dell'UE.

«Siamo orgogliosi – dichiara il Sindaco avv. Bernardo Lodispoto – per aver compiuto questo deciso passo avanti nella digitalizzazione dei servizi informatici allo scopo di rendere più semplici, snelle e trasparenti le pratiche burocratiche a disposizione del cittadino. Migliorare la qualità e l'accessibilità di una numerosa serie di servizi, da quelli demografici alle pratiche edilizie sino alla richiesta di certificati e al pagamento delle contravvenzioni, favorisce l'inclusione dei cittadini e rende l'ente locale più vicino alla gente. I nostri quattro progetti sono stati tutti accolti e nei prossimi mesi ci saranno gli ulteriori step, con i necessari controlli da parte del Ministero, per giungere in tempi brevi alla

piena operatività. Nel ringraziare l'UTC per il prezioso supporto offerto anche in questa occasione, voglio sottolineare che con questi finanziamenti ancora una volta la nostra amministrazione lascia parlare i fatti». (Ufficio comunicazione staff del Sindaco)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

IL RISPETTO PER LE DONNE PARTE DAI GIOVANI STUDENTI. MADRINA D'ECCEZIONE ORNELLA MUTI

Una giornata quella del 25 novembre – dal 1999 giornata internazionale contro la violenza sulle donne – per celebrare le donne, prevenire la violenza e proteggerle, pertanto l'amministrazione comunale di San Ferdinando di Puglia e l'Ambito territoriale Tavoliere Meridionale hanno acceso i loro riflettori. Un evento tenutosi con le scolaresche, dell'Istituto "Staffa-Aquila", un fenomeno triste che ha visto la prevenzione la prima arma. Presente la sindaca Arianna Camporeale, insieme all'assessora alle Politiche sociali e Pubblica Istruzione Cinzia Petrignano e la responsabile del centro antiviolenza onlus "Giulia e Rossella" hanno provato a parlarne, per rompere il muro, squarciare il velo, accendere i riflettori a partire da chi rappresenta il futuro della comunità sanferdinandese: i giovani. Spettacolo comico,



poi il flashmob con gli studenti degli istituti comprensivi "De Amicis" e "Giovanni XXIII": due modi per dire alle donne vittime di violenza che non siete sole, che le istituzioni, a cominciare da quella comunale, ci sono. In serata, successo della rappresentazione "L'amore è un'altra storia", presso l'Auditorium dell'Istituto Michele Dell'Aquila - Staffa, allestita da Gerardo Russo, con la collaborazione della Bcc Canosa Loconia, impreziosito dalla testimonianza artistica della nota attrice Ornella Muti. A margine delle celebrazioni, sono stati distribuiti dei braccialetti col numero 1522 (soccorso anti violenza) creati dalle volontarie di generazione Insieme. Tante sedie rosse coi nomi delle donne uccise (spesso in ambito familiare) nel 2022. Ed una sedia vuota, "la prossima potresti essere tu", quale monito per fermare questa carneficina, già dalle prime avvisaglie, per poter denunciare prima che sia troppo tardi. (Michele Mininni)

TRINITAPOLI

PER LA QUARTA VOLTA LA QUALIFICA DI "CITTÀ CHE LEGGE"

Il Comune di Trinitapoli è tra i 718 comuni italiani che hanno tutti i requisiti richiesti, tra i quali quello di aver stipulato un Patto per la Lettura tra le associazioni, gli istituti scolastici del paese e tra singoli ricercatori e animatori culturali. Ai comuni che hanno ottenuto questa qualifica è riservata la partecipazione ai



bandi proposti dal Cepell che ha a disposizione un milione di euro da assegnare a 34 progetti virtuosi in grado di coinvolgere istituzioni pubbliche e private del paese e di creare un ambiente culturale favorevole alla lettura. Il comune di Trinitapoli è già risultato vincitore, lo scorso anno, di un progetto ancora in progress sulla glottofobia dal titolo "Confini del mio linguaggio, limiti del mio mondo" che si è classificato secondo in tutta Italia. Una bella notizia arrivata dopo l'incontro dei componenti del Patto per la lettura con la dott.ssa Miriam Latella, responsabile servizi sociali, cultura e pubblica istruzione del Comune di Trinitapoli. *(Michele Mininni)*

DAL VASTO MONDO

NASCE IN PREFETTURA UN OSSERVATORIO SULLE TENSIONI ECONOMICO-SOCIALI

Un Osservatorio sulle tensioni economico-sociali che raccolga ed analizzi i dati ed i fenomeni di maggior impatto sulla popolazione del territorio, anche per un approfondimento sulle possibili ricadute in materia di sicurezza ed ordine pubblico.

È la proposta lanciata giorni fa (con precisione il 9 novembre) dal Prefetto di Barletta Andria Trani, Rossana Riflesso, nel corso di una riunione tenutasi nella sede del Palazzo del Governo, cui hanno preso parte il Presidente della Provincia, i Sindaci, i vertici delle Forze di Polizia ed i rappresentanti di Arca, Camere di Commercio di Bari e Foggia, Associazioni di categoria (Confindustria, Confcommercio e Confesercenti) ed organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil).

La nascita dell'Osservatorio, che sarà formalmente istituito nelle prossime settimane, scaturisce proprio a seguito delle numerose istanze pervenute sul tavolo della Prefettura a seguito dell'indebolimento delle potenzialità economiche e finanziarie del tessuto sociale e produttivo del territorio.



"In questi primi tre mesi ho ricevuto innumerevoli sollecitazioni da parte delle componenti socio-economico e sindacali del territorio rispetto a problematiche legate al costo delle bollette e delle materie prime, a situazioni di degrado urbano e mancanza di senso civico, al disagio psicologico giovanile ed alla crisi abitativa (con il fenomeno delle occupazioni abusive di immobili in costante aumento) - ha dichiarato il Prefetto di Barletta Andria Trani Rossana Riflesso -. Per questo motivo ho ritenuto necessario proporre ai principali attori quali Sindaci, Forze di Polizia, associazionismo ed organizzazioni sindacali, la costituzione di un Osservatorio che accenda i riflettori sulla situazione particolarmente delicata che anche questa provincia sta attraversando a causa della crisi congiunturale in atto e che funga proprio da punto di osservazione ed approfondimento delle tensioni economiche e sociali per prevenire eventuali ripercussioni che le stesse potrebbero arrecare alla tenuta dell'ordine pubblico. L'Osservatorio avrà dunque come obiettivo quello di proporre ed attuare, grazie alla sinergia con gli uffici e gli enti interessati, le migliori strategie per un'azione politico-amministrativa in grado di assicurare un'attività di prevenzione dei fenomeni speculativi connessi alla crisi e delle conseguenti tensioni sociali. Nell'Osservatorio dovranno periodicamente confluire tutti i dati sulla situazione economica e sociale della provincia, anche a seguito di specifici incontri che saranno calendarizzati nei singoli comuni, e da questo tavolo dovranno anche partire richieste di approfondimento di singole tematiche che possano in qualche modo influire sulla sicurezza della collettività. Sono infatti fermamente convinta - ha concluso il Prefetto Riflesso - che la partecipazione alla sicurezza da parte di tutti gli attori socio-economico-istituzionali del territorio sia l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo del territorio ed il miglioramento della qualità della vita di una comunità". *(Enrico Aiello)*

DON VITO PICCINONNA ELETTO VESCOVO DI RIETI

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Rieti il Rev. do Vito Piccinonna, del clero dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, Vicario Episcopale per la Carità, Parroco-Rettore del Santuario dei Santi Medici e Presidente della Fondazione Opera Santi Medici di Bitonto. S.E. Mons. Vito Piccinonna è nato il 1° giugno 1977 a Palombaio, nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. È stato ordinato sacerdote il 3 settembre 2002. Ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia presso l'Istituto Regina Apuliae di Molfetta della Facoltà Teologica Pugliese e, successivamente, la Licenza in Teologia Dogmatica.



Ha svolto i seguenti incarichi: Vicario parrocchiale di Maria SS. Annunziata di Modugno (2002-2005); Padre Spirituale del Seminario Arcivescovile di Bari-Bitonto (2005-2013); Assistente Diocesano per il Settore Giovani di

Azione Cattolica (2005-2011); Assistente Ecclesiastico Nazionale per il Settore Giovani dell'Azione Cattolica Italiana (2008-2013); Direttore dell'Ufficio Caritas dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto (2013-2022). Dal 2015 ad oggi, Parroco dei Santi Medici Cosma e Damiano in Bitonto, Rettore dell'omonimo Santuario e Presidente della Fondazione Opera Santi Medici Cosma e Damiano - Bitonto - Onlus, Assistente Spirituale della Comunità Terapeutica Lorusso Cipparoli.

È Delegato Regionale del Collegamento Nazionale dei Santuari e dal settembre 2022 Vicario episcopale per la Carità.

L'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI PRESENTA LA NUOVA SKILL ALEXA "EDICOLA IN VOCE"

La nuova Skill permette agli associati UICI di ascoltare gratuitamente la lettura di 25 testate locali e nazionali tra quotidiani e riviste tramite la voce di Alexa.



In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità del 3 dicembre, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, la ONLUS che da oltre 100 anni promuove in tutta Italia l'uguaglianza dei diritti per donare luce alle persone cieche, ipovedenti e con disabilità pluri-

me, annuncia la disponibilità della nuova skill 'Edicola in Voce', realizzata con il supporto di Amazon.

Attraverso la nuova Skill Edicola in Voce, disponibile su tutti i dispositivi con integrazione Alexa, gli associati UICI potranno ascoltare la lettura di 25 testate locali e nazionali, tra quotidiani e riviste, in modo completamente gratuito. Per iniziare, basterà dire "Alexa, apri Edicola in Voce" e la Skill guiderà gli utenti tramite la voce nei titoli di giornali o riviste, nelle edizioni regionali o nazionali, nelle aree tematiche e negli articoli disponibili. Una volta effettuata la selezione, Alexa leggerà l'articolo scelto.

Alla riapertura della Skill, utenti UICI verranno accolti con l'ultima edizione della loro selezione più recente e potranno anche ascoltare le edizioni precedenti, fino a 7 giorni per i quotidiani, e fino al 2016 per le riviste.

La nuova Skill "Edicola in Voce" è pensata per offrire un'esperienza senza interruzioni tramite la voce, ma offre anche un'interfaccia utente che può essere attivata tramite touch su dispositivi Echo con schermo.

"L'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ha sempre puntato sulle risorse tecnologiche più avanzate perché consentono ai nostri utenti di schiudere una finestra sul mondo, fruendo così di tante nuove opportunità. Circa un anno fa abbiamo dato avvio a un grande

progetto denominato "UNIONE DIGITALE" che ha incontrato l'interesse e il sostegno del Parlamento italiano dal quale abbiamo ricevuto apprezzamento e risorse. Un plauso speciale ad Amazon per averci supportato nella realizzazione di questo progetto che porta nelle case di quarantamila persone con disabilità visiva la voce, le funzionalità e i servizi di Alexa, migliorando la loro partecipazione alla vita di tutti e aiutandole a infrangere le barriere dell'isolamento e dell'esclusione.", ha dichiarato il Presidente dell'Unione Mario Barbuto.

"Siamo molto orgogliosi di aver supportato UICI nella realizzazione della Skill Edicola in Voce. Il nostro obiettivo è quello di rendere Alexa sempre più intelligente, sempre più utile e sempre più accessibile. Quando i nostri dispositivi e servizi diventano più accessibili infatti, diventano migliori per tutti. Non hanno un impatto solamente sulle persone che utilizzano questa tecnologia, ma anche su caregiver, famiglia e amici.", ha dichiarato Giacomo Costantini, Business Development Manager di Amazon Alexa.

Di seguito l'elenco delle 25 testate incluse nella Skill.

Quotidiani: Avvenire, Giornale di Brescia, Il Centro, Il Corriere delle Alpi, Il Giorno, Il Mattino di Padova, Il Messaggero Veneto, Il Piccolo, L'eco di Bergamo, La Nazione, La Nuova Venezia, La Provincia di Como, La Provincia di Lecco, La Provincia di Sondrio, La Repubblica, La Stampa, La Tribuna di Treviso, Il Resto del Carlino. Riviste: Corriere Braille, Corriere dei Ciechi, Gennariello, Il Progresso, Kaleidos, Uiciechi.it, Voce Nostra.

CARD. TAGLE, MARCO RONCALLI, RAJAE NAJI, ROBERTO LAGALLA: ECCO I VINCITORI DEL PREMIO EMPEDOCLE IN MEMORIA DI BORSELLINO

Sono il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, l'ambasciatore del regno del Marocco presso la Santa Sede Rajae Naji, il giornalista e scrittore Marco Roncalli ed il sindaco di Palermo Roberto Lagalla i destinatari del premio internazionale "Empedocle" per le scienze umane in memoria di Paolo Borsellino, giunto alla ventottesima edizione a cura dell'Accademia di studi mediterranei di Agrigento.

Tagle, di origini filippine, venne nominato da Papa Francesco nella carica attuale dopo essere stato, tra gli altri ruoli, vescovo di Mania, ed è considerato una delle voci più rappresentative del pensiero teologico asiatico.

L'ambasciatrice marocchina invece è un'esperta di diritto islamico ed è vista molto bene in funzione del dialogo interreligioso islamico-cattolico.

Marco Roncalli, pronipote di S. Giovanni XXIII, ha dedicato gran parte dei suoi studi alla storia della Chiesa e della figura del Papa Buono, è stato presidente della fondazione intitolata proprio a quest'ultimo, ed è apprezzato commentatore di vicende religiose. Roberto Lagalla è molto conosciuto per essere stato presidente del Polo Universitario di Agrigento, rettore dell'Università di Palermo ed assessore regionale.

I premi sono stati consegnati nel pomeriggio di sabato 26 novembre 2022 nella sala di Zeus del Museo Archeologico regionale. La serata è stata introdotta dal presidente dell'Accademia mons. Enrico Dal Covolo, quindi sono seguiti i saluti delle autorità presenti. Il cardinal Tagle è stato premiato per la sezione "Dialogo fra i popoli fratelli tutti", l'ambasciatrice Naji per la sezione "I diritti umani universali", lo scrittore Marco Roncalli per la sezione "Fede e comunicazione" ed infine il professor Roberto Lagalla per la sezione "Paolo Borsellino: Giustizia e legalità". Tutti i premiati hanno tenuto una lectio magistralis.

FEDE^{SPERANZA} CARITÀ

leggere il mondo con gli occhi degli altri

SOSTIENI L'INFORMAZIONE
DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE

SOSTIENI





**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

#UNITI POSSIAMO